

adi 9 marzo 1596 - Fu mandato il breve d'un'indulgenza plenaria usque ad annum jubilaei exclusive per la chiesa di S. Siro in Alessandria al P.D. Rocco, lo portò il S. Franc. da Pavia.

adi 12 marzo 1596 - Si ebbero dal banco del sig. Alessandro Doni scudi di moneta 198, quali sono per li ducati 111 di moneta di Napoli, i quali erano a censo in Napoli in mano di Franc. Ant. Canale et Gio. Domenico di Ruo datigli dal Rev. D. Dionisio Cinea, et da lui lasciati a questo collegio di S. Biagio, come appare di sopra a fog. 23, et duopo dalli sudd. censuari restituiti al P.D. Alberto Bustanzio in virtù d'un mandato di procura fattili dalli Padri del sudd. collegio e duopo rimessi a Roma dal P.D. Gio. Paolo Zucco havendogli levati dal banco dell'Annunziata dove erano depositati con alcuni puochi frutti decorsi, et perché v'è corso il cambio a ragione d'8%, in Roma non sono stati si non 198,1 quali si dovranno reinvestire per beneficio di d. collegio.

adi 17 marzo 1596 - Fu mandato un breve d'indulgenza al P. Tabor pr vosto del collegio di S. Giacomo di Vicenza per quelli che visiteranno il SS. Sacramento nel sepolcro di detta chiesa

sa la settimana santa che guadagneranno Indulgenza plenaria.

adi 27 marzo 1596 - L'Ill.mo Sig. Card. Paravicino parlò a N. S. per impetrar una dismembratione di 28 pertiche di terra che restano nella villa di Tedolo diocesi di Cremona al beneficio semplice di S. Lucia conferito già da Gregorio XIII f.m. a Mon. Brumano ne l'unione fatta alla nostra Congreg. per far l'unione a detta chiesa oltre l'altre assegnateci, et il Papa respose negative, che non vuol far più unioni a regolari perché ne sono state fatte assai per il passato. Resta la copia della supplica nell'archvio.

adi 28 marzo 1596 - Tornò l'Ill.mo Sig. Card. Madruccio da Trento, et detto Ill.mo Paravicino lasciò a lui la protezione della Congreg. quale sin qui havea tenuta a suo luogo.

Fu mandato un breve d'indulgenza al

adi ultimo marzo 1596 - Fu mandato un breve d'indulgenza al P.D. Andrea Tarzano per la compagnia delle Vergini di S. Orsola di Cremona per il giorno di S. Orsola plenaria per tutti, et ogni mese dieci anni et diece quarantena per quelle della compagnia.

pag. 30

adi ultimo di marzo 1596 - Fu s edita la bolla del si in evi-
den. sopra la licenza d'alienar la casa che fu del fratello Augustino Tortora in Ferrera per 400 duc. per investirli nella compra del luogo di S. Benedetto di Salò per fondarvi il novitiato, sendosi esibito il Conte Sebastiano di Lodrone di sborsare per elemosina alla Congreg. doimillia duc. per supplir al prezzo della compra di detto luogo qual é stato stimato 4500 duc. Fu proposta la suplica in segnatura et segnata alli 8 del sudd.

adi 6 aprile 1596 - Furono depositati al banco di SS. Giustiniani scudi 250 di moneta di quali 200 sono del collegio di S. Biagio, cioè 198 delli remessi da Napoli del censo estinto come sopra, é notato, con doi che li ho aggiunti per far la somma di 200, et 50 sono della Congregatione dati a me con obligo di investirli a beneficio della Congregatione come é notato nel libro della procura sotto li 20 IX 1595. Di quali 280 detti SS. Giustiniani me ne fenno ricevuta con obligo di restituirgli a me o a miei successori nell'ufficio. Qual poliza di ricevuta resta nell'archivio delle scritte.

Nota come a di ultimo di marzo che fu la domenica di Passione hebbi audienza da N.S. Clemente 8º et gli diedi raguaglio del progresso della casa dell'educatione di gioveni fondata da S.S. (il Clementino), benedisse alquante medaglie, corone, croci et figure, et concesse l'indulgenza già concessa ad istanza del Card. Rondnil vescovo di Cracovia, e gli domandai gratia dell'essentione del sussidio delle galere per il luogo di S. Stefano di Piacenza, lasciandoli il memoriale qual fu rimesso al Tesuariero.

adi 8 aprile 1596 - Parlai al Mons. Tesauriero per il detto negotio di Piacenza et dissemi che l'informassi di quanto é tassata l'anno la detta chiesa di S. Stefano, perché se é gravata, egli per giustitia la liberaria, si no ne dimandava gratia al Papa, e per saperlo fu scritto a Piacenza.

13 agosto 1596 - Essendogli stato rimesso di nuovo detto negotio disse che S.S.ta non vuol far la gratia per non far confusione nel clero circha li defalchi per esser puoca somma quella che paga S. Stefano cioè lire cinque; et così fu scritto al P. Rettore di quel luogo.

adi 6 maggio 1596 - Io don Gio. Battista Fabreschi fui di nuovo costituito Procurator gen. nel Capitolo fatto in Venezia a Murano nel seminario dell' Ill.mo Patriarca nel quale fu eletto per Prevosto gen. della Congreg. il M.R.P.D. Gio. B. Fornasare da Lodi et a di 21 detto tornai a Roma.

adi 2 giugno 1596 - Fu data la centura, et assegnato l'anno della probatione a Luigi Valeriano venetiano accettato nel Capitolo fatto in Venetia come di sopra per chierico.

adi 2 giugno 1596 - Fu data la centura et costituito l'anno della probatione a Gio. Antonio Bottigliero napoletano accettato nel Capitolo come di sopra per laico.

adi 2 giugno 1596 - Fu data la centura e la probatione a Cristoforo Raffi piacentino accettato nel Capitolo come di sopra per laico.

Nota come a di 1° del sudd. mese furono comprati duoi luoghi del monte del studio non vacabili per mezzo di scudi 200 quali furono pagati delli suddetti depositati sotto li 6 del mese d'aprile p.p. nel banco dei SS. Giustiniani, come appar di sopra; et otto giulii di più furono pagati per li frutti decorsi dal 1° di maggio sino a questo giorno a tal che restano anchora in depo-

sito nel med. banco scudi 49,20; rendono detti monti 5% paga il banco li sudd. scudi 49,20 furono levati a dì 14 di giugno 1596 et prestati al collegio di S. Biagio per la compra di doi altri luoghi di monti come appare di sotto adì 15 del presente.

Adì 10 di giugno mr. Girolamo Locatelli herede del qu. mr. Andrea Locatelli, per essecutione del testamento di detto suo fratello ci assegnò beni stabili et censi infrascritti per l'equivalente del legato di scudi 6000 fatti al nostro collegio di S. Biagio.

In prima una casa dietro al Babbuino nel rione di Campo Marzo qual da una banda confina con li beni della Matiera, dall'altra

con li beni di mad. Ersilia, et dietro con li beni dell'heredi del qu. Sig. Alessandro Grandi, et avanti con la via publica, la qual casa paga di canone ogni anno a essi heredi del Grande scudi 4 et baiocchi 30 di moneta stimata da m.o Matteo di Battisti dalla città di Castello et da m.o Bartolomeo Castellani huomini chiamati d'accordo per prezzo di scudi 1165,67 defalcato detto canone, sicome appare nel foglio delle stime fatte, reposito nell'archivio.

E più un'altra casa posta in strada Laurina nel med. rione la quale confina da una banda con li beni di mr. Tarquinio Zaccagna, dall'altra con li beni di mr. Rocco Tardino, e d'avanti con la via publica detta Laurina, la qual casa paga di canone scudi 5,12 di moneta l'anno alli heredi della Sig. Virginia di Massimi stimata dalli suddetti, defalcato il canone per prezzo di scudi 995,18 come appare nella stima qual é nell'archivio.

E più un'ultima casa posta nel Borghetto dell'Annunciata nel med. rione, qual confina da una parte con li beni delli heredi del qu. mr. Pellegrino Calzolaro, dall'altra banda con l'orto di Francesco Pigna proprietà della Madonna del Popolo, et da doi bande con la via publica divisa in più stanze separate, che sono numero 9 in tutto, le quali s'appigionano separatamente, libere da ogni peso et stimata dalli suddetti per prezzo di scudi 941,62 .

E più un censo di scudi 100 l'anno che era con mr. Antonio del-

... Stalborghese bergamasco tornitore. qual hanno venduto

la Longa d'Alborghese bergamasco tornitore, qual hanno venduto Domenico et Battista figlioli di detto Antonio, sigurtà Tomaso Locatelli rogato all'ufficio di Pompeo Antonioso notaro in Banchi; se ne rogò mr. Pipino in detto ufficio adì 12 di maggio 1584. Comincia detto censo adù 10 detto et paga mr. Annibale Ubertini, et per lui mr. Hieronimo suo figliolo.

E più un censo di scudi 100 per scudi 8 l'anno adì 30 di ottobre 1586 con mr. Mattheo Torriano da fabrica mercante di vino rogato nell'ufficio di mr. Gio. Giac. di Fabii in banchi.

Et più un censo di duc. 1300 fatto con la Compagnia della Pietà de' forestieri, quel fu imposto alli 9 di maggio 1591, rogato nell'ufficio del Panizza.

Et più un censo di duc. 50 fatto con mr. Antonio Garretto mina-

tore adì 8 di novembre 1584 fu imposto come appare nell'ufficio di mr. Gio. Gia. Ferrari a S. Apollinare per duc. 4 l'anno.

E più un censo di scudi 500 per scudi 35 l'anno adì 27 di gennaio 1596 con mr. Vincenzo Cianiti alla Minerva rogato nell'ufficio di mr. Vincenzo Panizza in Banchi.

Et più un censo di scudi 100 per un ultimo censo fatto con il detto mr. Antonio adì 30 di gennaio 1585 per scudi 8 l'anno nel d. ufficio di mr. Gio. Giac.

Item un censo al detto per duc. 4 l'anno adì 22 di febbraio 1585 all'ufficio del d. Gio. Giac.

Item un censo di scudi 300 con Gabriello Pilotto vercellese, che fa magazzino di vino in Pavia per scudi 24 l'anno come appa-

re all'ufficio di Pompeo Antonino in Banchi adì 22 di giugno 1583.

Item un censo con il detto di scudi 100 per scudi 8 l'anno, come appare all'ufficio di mr. Gio. Giac. di Fabii notaro in Banchi adì 30 di ottobre 1586.

Item un censo di scudi 100 per scudi 8 l'anno comprato dall'heredi del Sig. Piet. per detto heredi da Girolamo Carleri suo zio il qual censo paga mr. Gaspare Garzone, rogato all'ufficio di mr. Vincenzo Panizza adì 18 di marzo 1593.

Et più di detto mr. Girolamo a conto delli 6000 scudi in tanti frutti decursi dalli 15 aprile indietro che toccavano a lui per non cominciare li frutti a correr a noi, si non dal-

li 15 aprile in puoi lasciando il qu. mr. Andrea, che ci dovesse pagar detto legato fra duoi mesi doppo la sua morte et egli morse alli 15 di febraro come di sopra é notato li frutti decorsi da quello indietro furno sommati scudi 66,58 quali cedette a noi a detto conto.

pag. 32

Et più diede in contanti al P.D. Giovanni Siciliano prevosto già del collegio di S. Biagio scudi 20 di moneta come é notato alli 6 del ricevuto et speso del collegio sotto li 24 di maggio p.p., et scudi 15 pagò per noi dico per la parte che toccava al collegio alli maestri muratori et stimatori che stimarono dette case che sono in tutto duc. 35 di moneta. Et più pagò in contanti per supplir al numero di detti scudi 6000 computata la parte d'alcune piggioni che toccavano al collegio dalli 25 aprila in poi scudi di moneta 113,34 Sommano in tutto le sudd. partite di prezzi di case, censi et frutti decorsi avanti il tempo che si doveva fare l'assignatione i quali ci ha ceduto mr. Girolamo a conto del capitale scudi 6017,39.

Del quale assegnamento fatto alli Padri di S. Biagio che consentirno collegialmente se ne rogò mr. Vincenzo Panizza nodaro dell'Auditore della camera et per lui mr. Girolamo suo sustituto sotto li 10 di giugno 1596.

adi 15 di giugno 1596 furno comprati duoi luoghi del monte del studio per prezzo di scudi 199,58 delli sodetti 113 che furno dati in contanti da mr. Girolamo p r investir l'altri sino alla somma delli detti 199,58 furno pigliati in prestito, quali bisognerà rendere di frutti, et censi, et piglioni di case che si scuoderanno alla giornata,, furno pagati manco detti doi luoghi di 200 scudi, che sogliono valer per rispetto di frutti quali non correranno al collegio di S. Biagio, in favor del quale furno comprati, sino al 1° di luglio pross.; a tal che si hanno a restituire a quelli che l'hanno prestati scudi 86,24 di moneta, i quali con li scudi 113,34 datici da mr. Girolamo fanno la somma di detti scudi 199,58. Renderanno detti monti 5% paga ogni doi mesi in fine il banco del Tronci.

adi 23 giugno 1596 - Fu spedito et mandato un monitorio di scomunica papale al P.D. Girolamo Tinti rettore delli orfani della Misericordia di Vicenza contra tutti quelli che havessero usurpati beni spettanti a detti orfani dell'heredità del qu. Rinaldo della Valle della Villa di Salsedo diocesi di Padova et distretto di Vicenza.

adi 24 giugno 1596 - Fu dato il centurino et costituito l'anno della probatione a don Francesco Lantaro accettato nel Capitolo fatto a Venetia. Qual dnn Francesco in S. Maria di Loreto a Napoli come hospite circa doi anni.

adi 5 luglio 1596 - Fu spedito un breve d'indulgenza per la Maddalena di Genova plenaria usque ad annum jubilaei esclusive et fu mandato al P. Cimarello Prevosto.

adi 10 luglio 1596 - Essendo che nell'assegnamento fattoci da mr. Girolamo Locatelli herede del qu. mr. Andrea Locatelli per sodisfatione del legato di scudi 6000 habbia consegnate doi case una in strada Laurina stimata per 1995,18, e l'altra al Babuino stimata 1165,67 fanno la somma di scudi 2160,85 riservato l'assenso del sig. Carlo di Massimi al quale rende canone

detta casa di strada Laurina, et dell'heredi del qu. Sig. Alessandro di Grandi alli quali rende canone la casa dietro al Babuino, i quali SS. proprietari essendo stati ricercati a prestare il loro consenso al d tto assegnamento, non hanno voluto consentire che dette case si trasferiscano in persone ecclesiastiche. Per questo il detto mr. Girolamo nel detto giorno ci ha assegnato l'equivalente di detti scudi 2160,85 assegnandoci un censo che paga il Card. di Verona, fondato sopra il fondo di Mons. Gallo di scudi 1000 a 7%, et ducati 10,90 per li frutti decorsi dalli 19 di febraro, che comincia il semestre di detto censo sino alli 15 di aprile che si devono al nostro collegio, et scudi 600 che tiene a censo il capitolo di S. Maria Magg. con li frutti decorsi dalli 18 di gennaro sino alli 15 di aprile come di sopra, che sono scudi 10,15 che fanno la somma in tutto di scudi 1621,8; et computati di più scudi 14,62 delle

pigioni rirate da detta case dalli 15 di aprile in qua, in luogo delli quali ci ha assegnati i frutti delli sudd. censi et

quelli di denari in contanti che si doveranno investire, furno in tutto sommati scudi 1635,67; et per andar alla somma equivalente di dette case, cioè alli 2162,85 vivogliono scudi 525,18 quali detto mr. Girolamo sborsò in contanti in tanti testoni et giulii, del quale assegnamento se ne rogò mr. Vincenzo Panizza i quali denari furno ~~ricevuti~~ ricevuti dal P. Giulio Cesare Volpino col consenso del capitolo collegiale con obbligo d'investirli.

pag. 33

adi 15 luglio 1596 furno comprati cinque luoghi del monte delle scritture de nodari et di cursori per prezzo di scudi 505 a ragione di scudi 101 per luogo in favore del collegio di S. Biagio in Monte Citorio et dispositione del Prevosto et procurato-

re d'esso. Delli sudd. scudi 525,1 fu pagato per li frutti decursi dal 1° del presente, che in tutto fanno scudi 506, et renderanno 5 1/4 per luogo; si scuoderanno i frutti in fine d'ogni duoi mesi, et per li primi sarà al fine d'agosto pr. paga il Sig. Alessandro Doni.

adi 23 luglio 1596 - Havendo io parlato con N.S. Clemente 8° per la confirmatione della Compagnia delle Vergini di S. Gerol-do di Cremona et havendomi detto che desse la supplica in data-ria dove essendo stata data et remessa alla Congr. de Regolari fu proposta in quella, et ordinato che il Vicario del Vescovo di Cremona informi, a cui fu scritto dall'Ill.mo Sig. Card. Palotto capo di detta congreg. in luogo dell'Alessandrino et mandata la lettera.

adi 2 luglio 1596 - Havendo fatto supplicare a S.S. per mezzo dell'Ill.mo Protettore che volesse farci elemosina di quella quantità che andrebbe per estinguere il canone di 50 scudi d'oro in oro, qual ogni anno si pagano per la nostra casa di S. Bi

di S. Ambrogio di Milano gli rispose che la

gio all'ospedale di S. Ambrogio di Milano, gli rispose che la Sede Apostolica resta gravata di debiti, e che haverebbe veduto etc. e gli lasciò il memoriale.

adi 16 agosto 1596 - Fu appigionata la casa del Borghetto dell'Annuntiata, a Bernardino hoste in detto borgo per prezzo di scudi 40 d'argento l'anno che pagasse di sei in sei mesi anticipatamente per tre anni prossimi futuri cominciando al 1° di agosto presente, con patto che lui sia obbligato far tutti li acconcimi et resarcimenti per beneficio di detta casa et comodità dell'inquilini, del qual istromento di locatione se ne rogò mr. G.B. Vola notaro capitolino.

adi 19 sett. 1596 - Fu accettato per la nostra Congreg. il Sig. Alessandro Capiluppo da Osmi uomo d'anni 25 incirca gentilhuomo del Card. Montellera, dal P. Giulio Cesare Volpino prevosto del collegio di S. Biagio in Monte Citorio, dal P.D. Ludovico di Neri rettore del collegio Clementino, dal P.D. Bartolomeo

Lupario, e da me D. G.B. Fabreschi deputati dal Capitolo gen. fatto quest'anno a Venetia sotto li 6 di maggio p.p., havendo prima havuta buonissima informatione di lui, e vedute le sue attestations in forma autentica. Partì alli 10 di ottobre per Pavia a S. Maiolo. - Tornò indietro da Osmo perché fu impedito dai suoi parenti.

Nota come adì 1 di luglio p.p., havendo parlato a N.S. Clemente 8° al palazzo di Monte Cavallo, et supplicatolo che ci liberasse dalle molestie che ci davano alcuni prelati et Signori deputati al governo delle monache in diverse città, havendo la Congregatione fatta resolutione nel Capitolo fatto in quest'anno a Venetia in Murano di lasciarle in tutti i luoghi, S.S.

messe questo negotio a la Congreg. de regolari, la quale adì 8 del mese di luglio 1596 decretò ut infra didelicet: Proposito hoc supplici libello in Congr. habita 8 iulii 1596 eadem sacra Congreg. censuit agendum cum SS.mo ne possint cogi sine licentia Sedis apost. audire confessiones monialium; die X eiusdem mensis facta relatione SS.mo sententiam Congregationis proba-

vit - Gabr. Card. Paleottus.

adi 28 sett. 1596 - Fu mandata copia del detto decreto al P. Gen. a Pavia.

pag. 34

adi 0 nov. 1596 - Essendo stato proposto l'infrascritto dubio alli Ill.mi SS. della Congreg. del sacro Concilio di Trento, vz. An dispositio Concilii Trid. sess. 24 cap. liceat, ubi conceditur facultas episcopis dispensandi in irregularitatibus omnibus et suspensionibus ex delicto occulto provenientius, et in quibuscumque casibus occultis etiam Sedi apostolicae reservatis absolvendi quoscumque sibi subditos in dioecesi sua comprehendat etiam regulares carentes privilegio quo possint a suo superiore dispensari et absolvi, itaque de sui superioris licentia possint quoties evenerit casus subdere se episcopo, ut secum dispenset utque eos absolvat - Et quum Conc. loco cit. dicit episcopus hoc faciat per se vel per Vicarium ad id specialiter deputatum; an iste Vicarius possit constitui toties quoties, et quicumque etiam regularis, an intelligat solum de penitentiario ad id deputato de officio in qualibet cathedrali. Ad 1° Congregatio Concilii censit regulares a iurisdictione episcopi exemptos minime posse absolvi et dispensari ab episcopo in vim decreti Concilii cap. 6 sess. 24 super casibus ibidem expressis nec eorum superiores regulares posse ad

effectum illos subdere episcopo.

Ad 2° posse ab episcopo Vicarium etiam regularem constitui toties quoties opus fuerit specialiter ad effectum absolvendi et dispensandi in casibus eodem decreto Concilii cap. 6 sess. 24 contentis, subditos tantum ipsius episcopi; nec posse penitentiarium episcopi hac facultate uti, nisi ad id particulariter ab ipso episcopo deputatus fuerit.

L'originale fu mandato a Milano al P.D. Luigi Migliorini alli 16 di nov. 1596.

adi 6 dic. 1596 - Fu ottenuta licenza dalla Congreg. dei Vescovi di poter profanare il cimitero delli orfani della Misericordia di Vicenza, sendosi fatta chiesa novadove sono state trasferite
 lettera diretta al Vescovo di quella cit-

te l'ossa; s'hebbe la lettera diretta al Vescovo di quella città, et fu mandata al P.D. Girolamo Tinto rettore.

adi 6 dic. 1596 - Furno fatte conventioni et stipulate tra noi et G.B. et Maso et sei altri lor compagni aquilani di scassar alla nostra vigna circa doi pezze di vigna vicine alla costa per esser invecchiata talmente che non fa più frutto, et circa una pezza di canneto nella costa dove é la vigna che parimenti e per la vecchiezza, et per l'ombra non fa frutto, et di scassar a vigna quella punta di canneto qual resta sotto la vigna cabto la fratta della strada del cancello grande per non farne bene, et perché entra nella vigna, a ragione di scudi 30 di moneta per pezza la vigna et scudi 20 simili la pezza del canneto, et che siano obligati a cavar il tufo a lor spese, a quali per tal effetto gli furno consignati sei bidenti, quattro zappe, doi vanghe, tre pale, un rastello, doi picconi, un manrone-

ro, una sigure. Se ne rogò mr. G.B. Vola.

adi 16 dic. 1596 - Parlai a N.S. dandogli ragguaglio del progresso del collegio Clementino dove hoggi si trovano 46 convittori nobilissimi, supplicandolo a voler comperare il palazzo dove habitamo per perpetuar quella opera; et di più che ci volesse constituir una pensione per pagar il canone, qual deve il collegio di S. Biagio all'ospedale di S. Ambrogio di Milano. Et di più che ci volesse ceder la chiesa di S. Giovanni del Forlani in Venetia commenda dell'ill.mo Colonna Ascanio. Sopra di che gli furno lasciati memoriali.

Adi 20 dic. 1596 - S'hebbe risposta delli memoriali: quello del canone fu remesso all'ill.mo Sig. Ceraffio tesuariero; l'altro del luogo di S. Giovanni de Forlani che se ne tratti con l'ill.mo Sig. Card. Ascanio Colonna.

pag. 35

adi 20 dic. 1596 - Il rev. fra Gaspare Alciato, essendo passata a miglior vita mad. Faustina Alciata sua sorella alli 4 del presente mese, dalla quale fu comperato un censo di scudi 42

l'anno sotto li 26 di nov. 1591 per prezzo di scudi 600, come appare di sopra ai fogli 13, quali scudi 600 ci furono donati dal detto fra Gaspare con obbligo di celebrare tre messe correnti la settimana riservandose li frutti d'essi in vita sua, li quali essendo stati restituiti, et d'essi scudi 600 essendo stati comprati sei luoghi di monte chiamato del notariato di Ripa in favore del nostro collegio di S. Biagio sotto li 17 di gennaio 1595, come appare nella bolla spedita qual resta nell'archivio di d. collegio. De quali egli fu fatto procuratore,

a rescuotere, dichiarò che dal 1° di gennaio prossimo futuro 1597 noi dobbiamo in nome di detto collegio rescuotere li frutti di detti sei luoghi di monte, et conseguentemente celebrar le tre messe la settimana, come appare di sopra a fog. 12 secondo la mente et volontà del donatore.

adi 21 dic. 1596 - S'ebbero tre lettere di favore, una dell' Ill.mo Aldobrandino, l'altra da S.to Giorgio nepoti di S. S.tà, et l'altra del sig. Diego di Campi intimo familiare di N.S. Clemente 8° dirette al vescovo di Bressa, affine che si contenti prestare il consenso a una rinuncia qual intende di fare Mons. Aimò Maggio rettore della chiesa di di S. Zeno alla postra Congregatione di detta sua chiesa in Bressa, ad istanza del P.D.

Critoforo Croce, quali furono mandate a Venetia al P. Brugnano nel soprad. giorno.

Adi ultimo dic. 1596 - Mons. Tesuariero disse haver havuto ordine da S. S.tà di parlar a Mons. Paulino, che reserbi una pensione di scudi 50 d'oro in oro in vita d'uno dei nostri professori da nominare da noi sopra qualche beneficio per pagar il canone di S. Ambrogio.

1597

adi 1 genn. 1597 - Fu accettato nel nostro collegio di S. Biagio Antonio Riccio di Casal di Monferrato giovane di 28 anni in circa per laico qual ci fu raccomandato dal sig. Antonio Rodolfi maestro di camera dell'Ill.mo S. Severina, essendo prima stato alcuni giorni nel collegio Clementino, dovè s'è portato bene, con intentione di dargli l'habito della Religione, servatis servandis, se persevera nella bontà della vita et di costumi. Abiit die 8 nov. 1597.

alli 3 di febraro 1597 - Essendo D. Angelo Simoncello stato mandato dal P. Gen. da Crmona a Milano et invece d'andar a Milano essendo venuto a (Roma et suplicato) alla Congreg. de regolari di non esser astretto d'andar a Milano, ma gratiato di starsene in Roma, gli fu risposto dall'Ill.mi SS. di d. Congr. Obediat.

adi 8 febr. 1597 - Il R.mo Mons. Tarugi capo della visita apostolica referò d'haver commessione da N.S. di veder le case contigue al aplazzo di Jacovacci dove hoggi è piantato il collegio Clementino sotto la cura della nostra Congreg. et di pigliarle a pigione con intentione di compararle poi insieme col palazzo,; et di più di haver commessione da S. S.tà di scrivere al P. nostro Gen., che vuole che la Congregatione prenda l'in-carico di insegnar, et s'ebbe detta lettera, qual fu mandata a S. P.tà a Pavia alli 15 dell'istesso mese.

adi 15 febr. 1597 - Fu celebrato l'anniversario per l'anima del qu. mr. Andrea Locatelli secondo l'obbligo lasciato nel suo testamento come di sopra, et duopo furno sborsati scudi 100 di moneta a mr. Domenico Locatelli mercante a Torre Sanguigna per la dote di due zitelle già maritate in bergamasca nominate da mr. Girolamo Locatelli, secondo il tenor di detto testamento. Ne fu fatta quietanza della quale se ne rogò il Vola a SS. Apostoli.

pag. 36

adi 25 febr. 1597 - Fu misurato lo scassato fatto alla vigna,

si per vigna come per canneto da mr. Flaminio Ponzi huomo eletto concordemente da noi et da G.B. et Masio aquilani scassatori, fu trovato lo scassato della vigna tutto insieme tanto quello di sopra, come quello di sotto la vigna esser pezze doi et ordeni 48 et lo scassato del canneto nuovo contiguo al scassato della vigna del monte fu trovato esser ordeni 128, che importa tutto scudi 85 come é notato nel foglio della mas. qual resta nell'archivio delle scritture di S. Biagio et forno pagati.

adi 1 marzo 1597 - Fu mandata una lettera della Congreg. di regolari al Vescovo di Bergamo che non lasci gravare li orfani di S. Martino quali sono sotto la cura della Congreg. c. e.

che paghino l'elemosina della messa al sacerdote che la dice duopo che la Congreg. ha lasciato il carico di confessar le Convertite alle quali il P. confessore soleva alle volte dirgliela.

adi 10 marzo 1597 - Essendo stato proposto nella Congr. dei vescovi et regolari si dovea concedersi la confirmatione della Compagnia delle Vergini di S. Orsola in S. Geroldo di Cremona quale é sotto il governo della Congreg. Fu risoluto che subsit Ordinario prout fit Mediolani.

per
del

di m
- un
- st
non

smo
on

adi 11 aprile 1597 - Trovai il sustituto di Mons. Morra segretario della Congreg. dei regolari et mi diede una supplica et una lettera qual scrisse D. Gregorio Vignali genovese al-

l'Ill.mo Card. Alessandrino nelle quali scritture si lamenta che la Congreg. nostra l'habbia tenuto prigione tre anni ingiustamente, et domanda che si deleghi la causa sua, et che si dia licenza a lui di passar alla religione degli Armeni di S. Basilio nel convento dei SS. Cosma e Damiano di Milano; le quali supplica et lettera restorno nel nostro archivio di S. Biagio.

adi 14 aprile 1597 - Essendo restato d'accordo col segretario dell'Ill.mo Alessandrino qual favorisse D. Gregorio Vignali di suplicar alla Co greg. de Regolari solamente per la licenza di

far passaggio alla sud. religione di S. Basilio, fu supplicato nella congreg. fatta alli 16 del d. mese havendo d. segretario chiamato il Storione dato memoriale tanto in nome di D. Gregorio come in nome dei PP. Armeni che stanno in Milano nel convento di S. Basilio che lo desiderano, il quale memoriale fu sottoscritto da me, et testificato che il Gen. nostro assentisca, dummodo in dicta religione vigeat regularis disciplina et observantia. Della quale religione é protettore detto Ill.mo il quale havendo referito nella sua congreg. che in essa si vive osservantemente fu remessa a S.S. Ill.ma

adi 16 aprile 1597 - Havendomi scritto il P. Prevosto del collegio della Maddalena di Genova che l'arcivescovo di quella città non vuole promuov re i nostri alli ordini superiori, se non gle s presenta la fede autentica per man di nodaro delli ordini inferiori; havendone dato memoriale alla S. Congr. di regolari fu ordinato che si scrivesse all'arcivescovo che si contentasse della fede autentica del superiore delli ordinandi,

s'ebbe la lettera et si mandò a Genova alli 25 d'aprile, insieme con una dell'Ill.mo Pinelli diretta al med. sopra la molesti che dà alli detti Padri per haver il sabato santo sonato le campane, prima che sonassero quelle della cathedrale volendoli condannar nella pena di 200 ducati, dove li scrive che non attenda a queste cose insolite et che sia amorevole coi Padri,

adi 26 aprile 1597 - Fu mandato un breve al P. Gen. in Pavia dell'Ill.mo S. Severina summo penitentiero con facoltà di poter assolvere tutti i nostri professi et novitii da qualsivoglia caso riservato per una volta sola, etiam da reservatione nella bolla in coena Domini, et di dispensar con essi loro, sopra tut-

te le irregolarità et suspensioni che procedono da delitti ec-culti conforme al cap. liceat sess. 24 Conc. Trid. La copia di detto breve resta nell'archivio di S. Biagio.

adi 24 maggio 1597 - Fu mandata una lettera al M.R.P.Gen. dell'Ill.mo Alessandrino nella quale si conteneva che nonostante

la licenza concessa da S.S.Ill.ma a D. Gregorio Vignali di passare alla religione degli Armeni si in termine di tre giorni non pigliava l'habito d'essa duopo che gli fusse intimata detta lettera, l'astrengesse a ritornar alla sua Congreg. non essendo qua mente che egli vada vagando.

adi 24 giugno 1597 - Fece professione Thomaso di Mafioli da Salò altrimenti chiamato Celio nella nostra chiesa di S. Biagio presenti li Sig. Massimiliano Gonzaga et Paulo Garlasco del collegio Clementino et Giac. di ser Antonio da Barbarano.

adi 24 giugno 1597 - Fece professione Luigi Valeriano venetiano ubi et coram ut supra.

adi 24 giugno 1597 - Fece professione Cristoforo Raffa cremone-
nese ubi et coram ut supra.

adi 24 giugno 1597 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato per segno il centurino a Lorenzo Sanpellegrino bressano accettato nel Capitolo fatto in Pavia del mese di aprile 1597 per chierico.

adi 24 giugno 1597 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino ad Antonio Riccio da Casale di Monferrato accettato nel capitolo come di sopra per laico, dupo esser stato con noi per hospite intorno a sei mesi e trovato huomo da bene.
Abiit.

adi 25 giugno 1597 - Il Rev.mo Mons. Manini refendario me mostrò una suplica da proporre in segnatura del Papa di D. Luca Santameria genovese sopra la pretesa nullità della sua professione il quale Mons. informato da me della verità non la volle proporre.

adi 24 luglio 1597 - Fu segnata da N.S. Clemente 8° la suplica dell'unione di S. Augustino di Trevigi fatta alla nostra Con-

greg. da D. Domenico Ravagnino curato di essa con la riserva di tutti frutti in vita sua, eccetto ducati 50 di moneta venetiana quali saranno dati da lui alli Padri quali resederanno in detta chiesa, qual é di reddita di ducati 500 venetiani.

adi 30 luglio 1597 -- La Sig. Camilla Conti di Mantici fece testamento nella nostra chiesa, et lasciò alli Padri del collegio di detta chiesa di S. Biagio scudi venti l'anno, con obbligo di dir doi messe la settimana per l'anima sua duopo la sua morte, et di celebrar ogni anno un anniversario. Se ne rogò mr. Agapito Riccio notaro capitolino habita in Campo Marzo; sarà in arbitrio de Padri che saranno pro tempore se vorranno accettar questo legato.

adi 1 agosto 1597 - Fu mandata a Genova una bolla di surrogatione di Conservatori in luogo d'altri quali già furono concessi da Papa Sisto V al collegio della Maddalena per esser mancanti doi di quelli che allhora furono costituiti.

adi 4 agosto 1597 - Fu ricevuto in casa del collegio di S. Biagio in Monte Citorio Polidoro figliolo di mr. Gaspare de Ricci et Margarita sua moglie del borgo di S. Martino diocesi di Pavia et Stato del Monferrato di anni quindecim per servizio della chiesa con intentione di accettarlo alla probatione se sarà idoneo.

adi 10 agosto 1597 - Havendo inteso et visto che D. Gregorio Vignali, et D. Luca Santamaria sacerdoti professi della nostra Congreg. erano venuti a Roma, et andavano vagando per la città, ne parlai all' Ill. mo Protettore, il quale ordinò che fossero carcerati nelle prigioni del S. Offitio, et così fu eseguito contra D. Gregorio; l'ultimo non fu preso perché non fu trovato; et prima ne havevo parlato con l' Ill. mo Alessandrino qual me disse che li facessi carcerar presente il Lopez.

pag. 38

Li sudd. D. Luca et D. Gregorio date supliche a N.S. per far

commetter la causa della pretensa nullità delle lor professio

ni, et quella di D. Luca fu rimessa alla Congr. della visita apost., l'altra di D. Gregorio alla congreg. della riforma, le quali congreg. decretarono che ageretur cum procuratore Ordinis, et essendo da me data informatione come questi sono delinquenti et fugitivi, non volsero proceder ad ulteriora.

adi 29 agosto 1597 - Havendo di nuovo supplicato a S. S.tà per la pensione da pagar il canone di S. Ambrogio, conforme a quanto S. S.tà altre volte havea ordinato, a Mons. Paulino, di nuovo gli commesse che lo facesse.

adi 27 sett. 1597 - Fu data licenza a D. Luca Santamaria di

entrar nella religione dei PP. Agostiniani scalzi reformati, et a di 29 del detto gli fu presentata nel convento di detti Padri a S. Paolo della Regola di Roma in presenza del P. Visitatore et Priore di detta Religione.

adi 15 ottobre 1597 - Mons. Paulino disse havef riservata la detta pensione di scudi 50 sopra una parrocchiale di Radamuto diocesi agrigentina in Sicilia se potrà sopportarla, et fu nominato Paolo Quadrio venetiano professo in persona del quale s'ha a costituire detta pensione, et fu ordinato da lui che si mandasse il mandato di procura da Sicilia a consentire a detta pensione.

adi 16 ottobre 1597 - D. Gregorio Vignali fu levato dalle carceri del S. Offitio per ordine dell' Ill.mo Sig. Card. Protettore con precetto fattoli dal suo Auditore in nome di S.S. Ill.ma che sotto pena della galera non debba partirse da Roma, et che debba ogni giorno presentarse avanti S.S. Ill.ma o suo Auditore et che non debba trasparlar della Congreg. né delle persone che sono in essa sotto la medesima pena. Del che ne fu rogato

mr. Matteo Petrucci come sotto é notato. Esso D. Gregorio re-messe tutte le sue pretendioni al detto Ill.mo Sig. et alli 4 del sudd. mese D. Luca Santamaria prese l'habito dell' Agostiniani Scalzi reformati con nostro consenso in S. Paolo della Regola.

adi 12 nov. 1597 - Havendo supplicato a S. S.tà per mezzo dell' Ill.mo Cornaro per haver gratia della compositione per l'unione fatta alla nostra Congreg. della chiesa di S. Agostino di Trevigi, respose Mons. Ill.mo Datario gli ne parlasse, et havendone parlato gli commesse che ci facesse piacere, et esso Ill.mo Datario disse a noi di volercilo fare più di quello che S. S.tà ordina.

adi 14 nov. 1597 - Mons. Ill.mo Datario disse che la suplica di detta unione era tassata ducati di camera 589 et che si contentava farci gratia che ne pagassemo solo 400.

die 17 nov. 1597 - Int. ab admodum R.P. nostro Praep. Gen. Jo. Bapt. Fornasario, me praesente, excellens vir N. Fagnanus sacret. Cong. is Ill. rum DD. Sacri Conc. Trid. an dispositio praedicti Concilii sess. 25 cap. 19. de regulari qui praetendit se ingressum fuisse religionem per vim et metum, vel ante debitam aetatem professum, debeat audiri elapso

quinquennio si praetendat se professum ante aetatem legitimam vel in manu non habentis auctoritatem eum recipiendi aut absque anno probationis. Respondit S. Congreg. em praedictam decrevisse in similibus casibus huiusmodi regularem non audiri, nisi intra quinquennium reclamaverit, cum ex dicta Concilii dispositione oriatur praesumptio iuris et de iure.

pag. 39

adi 14 dic. 1597 - Fu registrato all'ufficio di mr. Lucio Calderino notaro di camera habitante a Pasquino, un chirografo di una donatione di scudi mille accomodati da N.S. Clemente 8^o al collegio Clementino per comprare i suppellettili per servizio di detto collegio quando fu eretto dell'anno 1595 sotto li 27 di sett. e 24 di ottobre 1595, come appare al libro diversorum del detto notaro a fog. 74. Qual chirografo restò nelle scritture del nostro officio nel cassetto del collegio Clementino in S. Biagio. La donatione fu fatta da S. S.tà sotto li 14 ottobre p.p.

adi 5 dic. 1597 - Il Sig. Evangelista Carbonese auditore del-

l'ill.mo Sig. Card. Madrucio Protettore fece precetto a D. Gregorio Vignali che sotto pena della galera perpetua in termini di tre giorni dovesse tornare alla religione nostra, et in quella vivere secondo li ordini et statuti suoi, et fermarsi in essa et adempire la forma et tenore della sentenza data contra di lui dal M.R.P. nostro Gen., del quale precetto ne fu rogato mr. Matteo Petrucci di Amelia che sta nell'ufficio del Domauli notaro del Vicario del Papa et deputato in detta causa dal pred. Sig. Auditore.

adi 12 dic. 1597 - Il P.D. Gregorio Vignali comparse avanti

il nostro P. Gen., et promise con giuramento d'ubedire al detto precetto, della cui comparitione et promessa di non parlare più contra la validità della sua professione etc. se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino del 2° coll. all'ufficio del Vola ai SS. Apostoli.

adi 14 dic. 1597 - Il P. nostro Gen. assolse D. Gregorio Vignali dalle censure, nelle quali era incorso nel tempo che era stato fuggitivo della cui assolutione et promesse de parenti mandatis se ne rogò il med. notaro mr. G.B. et di tutti li atti sopradetti se ne pigliò copia in forma publica qual portò seco il P. Gen.

Nota come mr. Paolo de Valeri del qu. mr. Ascanio de Valeri restitui al nostro collegio scudi 225 ricevuti da noi per il prezzo di un censo di scudi 18 l'anno, un di scudi 125 de danari 20 scudi l'anno, imposto da lui sopra la sua casa di Monte Citorio sotto li 23 di gennaio 1588 come appare di sopra fog. 9, et l'altro di scudi 8 l'anno comprato per prezzo di scudi 200 come appare di sopra a fog. 16 sotto li 13 di marzo 1593, et fu consentito alla cassatione dell'istromenti per l'atti del Vola. Delli sudd. scudi 201 ne furono comprati duoi luoghi del Monte delle provincie, come appare al libro delle entrate di S. Biagio.

adi 25 dic. 1597 - D. Francesco Lantaro napoletano fece la sua professione in mano del M.R.P.D. G.B. Fornasaro Prep. Gen.

della nostra Congreg. nella chiesa di S. Biagio, al quale fu data la probatione alli 24 di giugno 1596 come appare di sopra a fog. 32

adi 30 dic. 1597 - Il Sig. Scipion Lugo procuratore di D. Domenico Ravagnino rettore della chiesa parrocchiale di S. Agostino di Trevigi prestò il consenso in nome di detto suo principale in virtù del mandato di procura fattoli per l'unione fatta da N.S. alla nostra Congreg.; del qual consenso se ne rogò il notaro di cancelleria.

1598

adi 1 genn. 1598 - Il M.R.P. nostro Gen. confermò la licenza già ottenuta da D. Gregorio Vignale dall'Ill.mi Sig. della

congr. de Regolari di passar a la religione degli Armeni dell'Ordine di S. Basilio, purché in termine di un mese pross. egli pigliasse l'habito di detta religione, et alli 3 del presente partì dal nostro collegio di S. Biagio dove ha dimorato dalli 12 di nov. sino al sudd. giorno.

adi 1 genn. 1598 - Fu ricevuto in casa per hospite Bernardino de Parenti giovanetto d'anni 16 in 17 con intentione di dargli la probatione al suo tempo, con il consenso del P. Gen. et altri Padri di questo collegio. Abiit die 29 ianuarii 1598; dimissus fuit.

pag. 40

adi 29 genn. 1598 - Fu accettato nel nostro collegio di S. Biagio per hospite con il consenso del P. Gen. et del capitolo collegiale Pietro orfano di Roma, proposto da mr. Gio. rettore dell'orfani, et gli fu dato l'habito da chierico; é di anni 16 in circa. Abiit de mense maji 1599.

adi 10 febr. 1598 - Il M.R.P. nostro Gen. parlò alla S.tà di N.S. Clemente 8° del stabilimento del collegio Clementino cioè che se gli provedesse di casa propria, d'entrata da poter mantener li ministri, et che immediatamente fusse posto sotto la protettione di S. S.tà. Gli rispose che si trattasse con Mons. Tarugi. Di più gli parlò che volesse provederci d'un luogo da

puoter i novitii per la Congregatione.

- navi da crociera
- navi costiere

Et havendo le monache di Bergamo, dico la Convertite, supplicato a N.S. che ci astrengesse a pigliar la cura di loro come si é fatto per il passato, et havendo S. S.tà remessa la suplica al P. nostro Gen. con ordine che gli en parlasse, et supplicandola S.P.tà che ci conservasse la gratia fatta alla Congreg. di agra varla di simili pesi di donne claustrali, gli rispose: voi fate

molto bene a fuggir simili carichi.

adi 10 febr. 1598 - Il sodetto M.R.P. Gen. s'obligò in nome della Congreg. di pagar il quindennio per la sopradetta unione della chiesa di S. Agostino di Trevigi, rogato mr. Nicolò Compagno notaro della camera apostolica.

Nota come a di detto li PP. Agostiniani reformati che stanno a S. Paolo della Regola ci dissero che D. Luca Santamaria havea lasciato il lor habito et s'era partito sotto pretesto d'haver ottenuta licenza dalla Congreg. de regolari di passar alla Congregatione di Sturla.

adi 16 febr. 1598 - Furno sborsati a mr. Martino Scaglia merciaro a Torre Sanguogna scudi cento di moneta per ordine di mr. Girolamo Locatelli per la dote delle doi zitelle, che deve sborsar ogni anno il nostro collegio di S. Biagio, conforme all'obbligo lasciati dal qu. mr. Andrea Locatelli, del qual sborse

et quietanza se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani all'ufficio del Vola, appresso del quale restò quest'ordine di mr. Girolamo, et la fede delle zitelle maritate mandata da Bergamo. Nell'istesso giorno fu celebrato l'anniversario, qual si dovea celebrare alli 15, ma per esser stato giorno di domenica si differì al sudd. seguente.

Nota come alli 10 del sudd. nella Congreg. de regolari fu proposta una lettera scritta all'Ill.mo Sig. Card. Alessandrino in nome di tre giovani della Congreg. nostra di Somasca senza nome loro et sottoscrizione, i quali suplicavano che si dichiarasse se le professioni fatte in detta Congreg. sono valide per quiete di alcune coscienze. Fu rimessa all'Ill.mo Paravicino dalla med. Congreg. de regolari al quale fu data risposta; la copia della quale et della detta lettera resta nell'archivio. Vide infra fol. seq.

adi 18 febr. 1598 - Partì il P. Gen. di Roma et portò seco le bolle di Trevigi per andar a pigliar il possesso.

adi 20 febb. 1598 - Mons. Tarugi riferì che N.S. havea ordinato che si trovasse un altro palazzo per il collegio Clementino et che egli voleva pagar la pigione sino a 700 o 800 scudi con intentione duopo di comprarlo, et che quanto al governo si seguitasse come prima, né fusse visitato dal P. Gen. né da altri quanto alli convittori senza licenza di S. S.tà perché chiamandose Clementino non deve esser visitato da un inferiore senza commissione. Et quanto al luogo per il novitiato che se gli proponesse che ci l'havrebbe concesso.

Nota come essendo stata scritta una lettera all' Ill.mo Alessandrino in nome di tre giovani innominati che supplicavano d. Sig. che facesse dichiarare se le professioni fatte nella Congreg. di Somasca sono valide, o no; fu letta detta lettera nella Congr. de regolari fatta sotto li 10 del presente et fu rimessa la causa all' Ill.mo Paravicino, al quale fu fatta la risposta in scritti a detta lettera per ferire alla med. Congr. Qual risposta insieme alla copia di detta lettera si conserva nell'archivio delle scritture della Congr. E a dì 2 di marzo 1598 referì in Congr. questo negotio con la relatione inclusa et de voto di tutti che s'ascoltassero più. Così é notato sopra

la detta lettera originale qual si serba nell'archivio havendomela S. S. Ill.ma restituita con detto decreto.

Nota come havendo supplicato N.S. si degnasse dichiarare che il curato qual sarà deputato alla cura delle anime della chiesa di S. Agostino di Trevigi nuovamente unita da S. S.tà alla nostra Congreg. s'intenda connumerato tra l'altri curati della Congr. del clero di detta città et che possa partecipare l'emolumenti, di quella, non ostante un statuto di detta Congreg. che nessun regolare o apostata sia ammesso in quella, S. S.tà rimesse il memoriale alla Congr. dei Vescovi, ed alli 10 del presente fu proposto il caso nella sudd. Congreg. et fu risoluto che il curato fosse ammesso in d. congreg.; sopra la quale resolutione si procurò di spedir un breve.

Adì 23 febb. 1598 - Mons Paulino me disse che non potendo il beneficio di Redamuto portar la pensione che haveva designata d'imporci, che haverebbe provisto d'imporre la pensione di 50 scudi d'oro per il collegio di S. Biagio in qualche altro beneficio.

adì ultimo di febr. 1598 Havendo trattato con Ill.mo Peretti che ci resignasse la chiesa di S. Gio. delle Vigne di Lodi alla nostra Congreg. per mezzo del Sig. Guido Angarano vicentino suo copparo scrisse una lettera al suo agente a Milano che desse il possesso di detta chiesa et dell'habitatione alli Padri nostri, qual lettera fu mandata al P. Gen. a Venetia dove si trova, et indirizzata al P. Brugnano, con intentione di far istromento pubblico di detta concessione, alla qual chiesa perché ve concorrono i Barnabiti con molto favore fu preso per espediente d'entrar in possesso per adesso per vigor di detta lettera.

adì 5 marzo 1598 - Fu fatto l'istromento della concessione della chiesa di S. Giovanni delle Vigne di Lodi col l'Ill.mo Peretti Preposito di detta chiesa qual ha data libera in perpetuo con l'habitatione et case adherenti, et con provisione di scudi 150 l'anno reservato il beneplacito della Sede apostolica da ottenersi in termini di sei mesi. Se ne rogò mr. Terentio nodaro all'ufficio del Mainardo nodaro dell'Auditore della camera; et a dì 7 fu mandata la copia di detto istr. al P. Gen. a Milano al P. Terzano. De mense novembris eiusdem anni fuir dimissa dicta ecclesia cum Summus Pontifex noluerit assentiri.

adì 5 marzo 1598 - Fu supplicato a S.S.tà che havendo Mons. Paulo Capranica lasciati al nostro collegio di S. Biagio scudi 200 nel suo ultimo testamento per supplire all'elemosina della messa, come é notato di sopra a fog. 14, che ordinasse alli heredi o alli Camerali i quali hanno fatto le spoglie,

o a chi tocca che sodisfacessero detto legato, respose: ipsi Patres adeant heredes.

Et havendo dato memoriale alla Congreg. dell'orfani et de neofiti lasciato heredi, resposero che eglino non posseggono niente di detto Mons. havendo la Camera fatto spoglie d'ofni cosa.

Nota come adì 13 di marzo hebbi nuova della morte di mr. Horatio d'Egidii di Civitavecchia nostro nepote, et viddi il testamento fatto da lui mostratomi da mr. Domenico Gatti dell'istessa terra, lasciato da lui tutore testamentario, nel quale vi é un legato fatto alla nostra chiesa di S. Biagio del tenore che seguita: " Item legavit et iure legati reliquit pro eius anima scuta centum ecclesiae S. Blasii in Monte Citorio almae Urbis, hoc modo vid. quod RR. Patres dictae ecclesiae accipiant diota

pag. 42:

scuta centum et deinde statim illa ponant ad fructus perpe-

tuos et de illis fructibus teneantur celebrare tot missas pro eius anima singulis annis. Di più nell'istesso testamento substituise la med. chiesa: " tenor dictae substitutionis est talis, vid. In omnibus autem suis aliis bonis etc. instituit et suo proprio ore nominavit suum universalem heredem D. num Aegidium eius filium legitimum et naturalem ex se et d. Catherina, et si dictus eius heres decederet absq. filiis legitimis et naturalibus substituit heredes ecclesiam S. Blasii p. ti. et/d. am Constantiam eius filiam legitimam et naturalem, vid. quod dicti Patres dictae ecclesiae accipiant portionem sibi tangentem et ipsam ponant ad fructus praedictos et faciant ut dictum est supra in legato facto ad favorem ecclesiar praed.

Il qual testamento fu fatto sotto li 23 di gennario 1598 et alli 24 il detto mr. Horatio passò all'altra vita. Fu notaio rogato mr. Franc. Cianfana da Vetralla diocesi di Viterbo.

adì 25 marzo 1598 - Havendo D. Dionisio Cinea napolitano supplicato a N.S. di non poter esser astretto a communicar né avanti né dopo la messa, ma immediate ricevuto il Sangue, et di poter star nel collegio di S. Biagio in Roma; S.S. t. remesse il negotio alli SS. della reforma et visita apostolica, i

quali gli fecero un precetto dell'infrascritto tenore:

" de mandato Ill.orum et R.orum DD. Praelatorum Visitationis apostolicae SS.mi D.N. Papae, sive R.mi P.D. Leonardus Benali protonotari apostolico iudicis; praecipit^{ur} et mandat^{ur} tibi R.do D Dionisio Cinea sacerdotei professo Congregationis Somaschae qualiter infra biduum post praesentationem praesentium debeas recessisse ab Urbe et iter Mediomānum ceapisse, iuxta formam praeccepti tibi iniuncti ab admod. R. P. tuo Generali, et utrumque Sacramentum Eucharistiae administrare debeas nisi ubi et quando a tuis superioribus fueris requisitus, sub poena excommunicationis latae sententiae eo ipso incurrenda ac aliis arbitrio SS.mi D.N. Papae simul ac in mora fueris, vel contraveneris, qual DD. ita mandarunt ".

Questo precetto gli fu intimato personalmente et gli fu lasciata la copia dal P.D. Gabriele Lopez presenti li P.D. Girolamo Vanni et D. Nicolò Ferrandino die 28 martii 1598 nel collegio di S. Biagio in Monte Citorio. L'originale resta nell'archivio di S. Biagio.

adi 30 marzo 1598 - Fu spedito un breve apostolico sopra un indulto concesso al sacerdote professo della nostra Congreg. qual pro tempore sarà deputato alla cura della chiesa di S. Agostino di Trevigi, che s'intenda ammesso alla congreg. del clero et possa partecipar l'emolumenti che partecipano li altri curati che sono nella congreg. med. di detta città, nonostante

un lor statuto in contrario, per sentenza degli Ill.mi SS. della Congreg. dei Vescovi et regolari prout supra; del qual breve ne fu fatto un transunto all'ufficio del Panizza notare dell'Auditor della Camera et fu mandato a Trevigi, et l'originale restò in Roma nell'archivio di S. Biagio.

adi 8 aprile 1598 - S'ottenne da N.S. un chirografo per il collegio Clementino del tenore infrascritto, vid. Mons. Cerasio nostro thesuariero gen. Li Deputati del collegio Clementino hanno deliberato per habitatione di detto collegio pigliare a pigione il palazzo di Calici incontro al monastero delle Convertite per cinque anni, et annua pigione di di scudi 700 di moneta. Et perché sappiamo che detto collegio non ha modo di pagare detta pi-

gione; per la presente ne ordiniamo che nella stipulatione dell'istromento della locatione di detto palazzo, con li capitoli da stabilirsi per detti Deputati facciate promessa in nome nostro et della Camera apostolica di pagare alli padroni di detto palazzo la detta pigione di scudi 700 l'anno per detti cinque anni di sei in sei mesi in principio quali noi per la presente gli li doniamo irrevocabilmente et gli ne farete spedire mandati camerali diretti al nostro depositario gen. nella forma solita. Derogando noi per questa volta alle constitutioni di Pio IV nostro predecessore de registrandis, et sopra la riforma di detta Camera et ogni altra cosa facesse in contrario, alle quali per questa volta deroghiamo. Dato nel nostro palazzo apost. questo dì 8 di aprile 1598 - Clemens Pp. VIII.

pag. 43

stro et della Camera apostolica di pagare alli padroni di detto palazzo la detta pigione di scudi 700 l'anno per detti cinque anni di sei in sei mesi in principio quali noi per la presente gli li doniamo irrevocabilmente et gli ne farete spedire mandati camerali diretti al nostro depositario gen. nella forma solita. Derogando noi per questa volta alle constitutioni di Pio IV nostro predecessore de registrandis, et sopra la riforma di detta Camera et ogni altra cosa facesse in contrario, alle quali per questa volta deroghiamo. Dato nel nostro palazzo apost. questo dì 8 di aprile 1598 - Clemens Pp. VIII.

adi 13 aprile 1598 - N.S. partì per Ferrara e Mons. Paulino me disse che non essendovi trovato beneficio a proposito in Italia per imporre la pensione di 50 scudi d'oro per il collegio nostro di S. Biagio, che ci l'havrebbe imposta sopra un canonicato legionense in Spagna, di parer del Sig. Spinosa cameriero di N.S. et che la prima paga si correrebbe a S. Giov. B. pross.

adi ultimo di aprile 1598 - che fu il giorno dell'Ascensione fu dato il centurino et assegnato l'anno della probatione a Polidoro Ricci ricevuto già per hospite in casa sotto li 3 agosto 1597 et accettato nel capitolo fatto di questo mese et anno in Triultio di Milano, come é notato di sopra a fog. 37. Fu

chiamato Hipoilto. Dimissus fuit.

adi ultime di aprile 1598 - Fu parimenti dato il centurino et assegnato l'anno della probatione a Pietro orfano di Roma, accettato per hospite alli 29 di genn. p.p., come é notato di sopra a fog. 40, accettato nel capitolo come di sopra. Abiit de mense maji 1599 cum dimissus fuisset de ordine Capituli gen. Papiæ habiti.

adi 4 maggio 1598 - Fu appigionata la casa del Borgo dell'An-

collegio di S. Biagio. Se ne rogò il med. notaro.

adi 10 maggio 1598 - Passò a miglior vita il P.D. Luigi Migliorini padre di scienza et di coscienza, zelantissimo della Congregatione nella quale fu Preposito Gen. et poi Vicario Gen. Morse in Genova nel collegio della Maddalena dove per molti anni fece honoratissime fatiche et passò di questa vita benissimo disposto. Nel tempo del suo generalato furono stabilite et stampate le Constitutioni nostre.

adi 20 agosto 1598 - Si rescossero dalli SS. Henriquez Herrera et Ottavio Costa ducati di camera novi 25 per il termine maturato a S. Giov. B. p.p. a conto della pensione rservata sopra un canonicato legionense a comodo del nostro collegio di S. Biagio, in virtù d'una cedola bancaria fatta da detti SS., come appare al libro delle entrate a fog. 161, del qual canonicato restò provisto il S. Pietro Lopez de Lauriaga, qual morse alli 28 di luglio p.p., per il che detti SS. non sono più obligati.

adi 16 ottobre 1598 - Havendomo scritto il P. Preposito della Maddalena di Genova che s'era persa la bolla della confermatione delli Conservatori impetrata già et spedita, et mandata, come é notato sopra sotto il 1° di agosto 1597, ne fu spedita un'altra et mandata.

adi 23 dic. 1598 - S'ebbero li 100 scudi di moneta lasciati dal qu. mr. Horatio Egiddii da Civitavecchia al nostro collegio di S. Biagio, come appare di sopra a fog. 41, quali s'investirono conforme alla sua dispisitione, et l'investitura sarà notata qui sotto nell'istesso libro, quali si ricevemo per mano di mr. Gio. Domenico Gatti tutore testamentario delli figlioli di detto mr. Horatio. Nel med. giorno di detti scudi 100 fu comprato un luogo di Monte delle Provincie della seconda eretitione, come appare al libro delle entrate del collegio a fog. 170.

adi 6 genn. 1599 - Essendo stato proposto nel capitolo con-
ventuale del collegio di S. Biagio quante messe dirse per l'a-
ma del sudd. mr. Horatio per detto legato che rende scudi 6,80
l'anno, et fu risoluto dalli Padri che si celebrasse una messa
la settimana in perpetuo. Et così fu dato principio, et notato
alla tavoletta della sagrestia.

adi 7 genn. 1599 - Essendo stata data una supplica a N.S. per
haver la confirmatione del luogo di Macerata, fu rimessa alla
congreg. del Concilio, et adì 12 io diedi detta supplica al
Fagnano segretario di detta congreg.

adi 14 genn. 1599 - Si riscossero dal sig. Filippo Guicciardini
ducati di camera nuovi 25 per il termine maturato a Natale p.p.
a conto della retroscritta pensione in virtù d'una cedola ban-
caria fatta da detto Sig. Filippo conservata nel libro delle
entrate come di sopra, del qual canonicato legionense restò
vacante per la morte di Pietro Lopez restò provisto Gio. Ruiz
di Lucariaga.

adi 25 genn. 1599 - Fece professione Lorenzo di Sanpellegrino
bressano nella chiesa nostra di S. Biagio in mano del P. Pre-
posito del collegio di detta chiesa.

adi 25 genn. 1599 - Havendo l'Ill.mo Sig. Card. Madruccio Pro-
tettore parlato a N.S. Clemente 8° che alcuni professi della
nostra Congreg. sacerdoti pretendano haver la voce attiva et
passiva nel Capitolo Gen. quantunque non siano eletti per voti
segreti, come é stato sempre solito, et che per questo s'erano
sollevati et supplicato che S. S.tà dichiarasse che si servasse
il solito costume che s'era osservato per il passato con un
suo breve apostolico, lasciandogli il memoriale, fu remesso
alli SS. Reformatori che ne parlino a S. S.tà, quali da me fur-
no informati nella congreg. fatta alli 27 detto in casa di
Mons. Morra.

adi 25 genn. 1599 - Essendosi trattato col l'Ill.mo Card. Colonna che concedesse la chiesa di S. Giovanni de Forlani suo priorato in Venetia alla nostra Congreg. dandogli il Sig. Dionigi Contarini il concambio di tanti suoi beni stabili quanto importano di entrata il palazzo e la casa contingue di detto

priorato, et disposto di volerlo fare con il beneplacito della Sede apostolica, qual essendo ricercato a S. S.tà prima dall'Il Madrucio nostro Protettore, et poi dall'Ill.mo Aldobrandino ad istanza dell'Ill.mo Proc. Delfino, S. S.tà respose all'uno et all'altro che non voleva pregiudicare alla Religione di Malta, et così mi riferirno, nonostante che l'habbino proposto l'aumento del culto d'Iddio, et l'evidente utilità di detto Priorato.

Et perché a nuova istanza dell'Ill.mo Sig. Procurator Delfino et altri SS. che scrissero da Venetia l'Ill.mo Aldobrandino parlò di nuovo al Papa con mostrargli che non v'era pregiudicio anzi utile grande spirituale et temporale della Religione

di Malta, S. S.tà gli rispose che dicesse alli Padri della nostra Congreg. che trovassemo altro luogo in Venetia che ci havrebbe agiutati, ma che della chiesa del Priorato non voleva farne altro, et questo fu referito a me da S.S. Ill.ma alli 6 di febraro.

adi 1 febr. 1599 - Mons. Tarugi commendator di S. Spirito et capo della congreg. della reforma et visita apostolica mi referì che lui con li suoi compagni havano referito a S. S.tà la forma del nostro Capitolo et il modo che s'osserva nell'eleggere i Vocali del Cap. Gen., et del governo della Congreg., et che S. B.ne ordinò che si seguitasse il solito istituto. Et adi 4 di febraro l'Ill.mo Madrucio a nostra istanza suplicò N.S. che sopra questa sua dechiaratione commettesse che si spedisse un breve apostolico per quiete di quelli che procuravano introdurre nuova forma, et così fu ordinato a Mons. Vestrio che facesse il breve, il quale adi 5 detto fu informato dall'auditore di detto Ill.mo Sig. Protettore et da me.

adi 6 febr. 1599 - Fu mandato un breve d'un'indulgenza con-

cessa da S. S.tà alla chiesa della Maddalena di Genova per dieci anni per il giorno della quinquagesima excepto anno iubilaei

adi 6 febb. 1599 - Fu mandata un breve d'un'altra indulgenza concessa da S. S.tà alla chiesa dell'hospedale dei SS. Gio. e Paolo di Venetia per cinque anni, excepto anno iubilaei, per il giorno della feria V avanti la quinquagesima.

adi 15 febb. 1599 - Fu celebrato il solito anniversario per l'anima del qu. me. Andrea Locatelli, et perché mr. Girolamo Locatelli non havea mandate le fedì delli maritaggi annui delle doi donzelle, non furno sborsati l'annui scudi 100 per le doti, ma furno sborsati poi alli 6 di marzo del med. anno, a mr. Martino Scaglia procurator di detto mr. Girolamo, come appare per sua quitanza della quale ne fu rogato mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino a SS. Apostoli.

adi 12 marzo 1599 - Havendo Mons. Vestrio pigliata la commes-

sione di spedir il sudd. breve ~~SOFFA~~ ^{SOFFA} la forma consueta del Capitolo gen. gli disse che ne informasse Mons. Morra, al quale havendo date le scitture et vedute et trattenute, havendone parlato a S. S.tà disse haverlo trovato renitente intorno alla speditione di detto breve. Perilché di nuovo l'Ill.mo Protettore ne fece istanza a S. S.tà dicendogli esser necessario per quietar alcuni fratelli quali procuravano introdurre nuova forma, si contentò che si spedisse, et S.S.Ill.ma segnò il memoriale de facto verbo cum SS.mo annuit. Ludovicus Card. Madrucius.

adi 21 marzo 1599 - Parlai a S. S.tà con il P.D. Biagio (Ganna) rettore del collegio Clementino dandogli raguaglio del detto collegio et facendogli istanza per un palazzo da stabilirlo, et da piantar le schuole secondo il suo desiderio, et essendose trattato del palazzo de Pepoli disse che non poteva 20 mila o 25 mila scudi che costarebbe detto palazzo, et che attendessemo all'educatione di quelli 60 che haveamo, che non é bene a crescer tanto numero.

adi 23 marzo 1599 - Fu spedito il breve della confermatione della consuetudine osservata intorno all'eletione et admissione di Vocali del Capitolo gen., desiderando la S. S.tà di N. S. Clemente 8° quella doversi servare per l'avvenire, et imponendo silentio a tutti che contradicessero, con la clausula: Irritum etc., del qual breve ne furono fatti tre transunti

all'ufficio del Panizza sotto li 26 di marzo; de quali uno fu mandato a Salò al P. Vic. Gen., et l'altro a Vicenza al P.D. Alessandro Tabor Visitatore, et uno retenni di me per portarlo al Capitolo, et l'originale restò nell'archivio delle scritture et bolle della Congreg. che sono nel collegio di S. Biagio. Furono mandati detti brevi alli 27 di marzo. Alli 27 d'aprile fu presentato detto breve nel Capitolo fatto in S. Maiolo in Pavia, et letto et pubblicato in refettorio coram omnibus.

adi ultimo di marzo 1599 - depositai al banco del sig. Tiberio Cenci presente il P.D. Biagio Ganna scudi 100 doro in oro che furono dobbe da 4 l'una, 25 a dispositione del P. Procuratore gen. che sarà pro tempore della Congreg. et se

ne pigliò cedola dal cassiere per portarla al Capitolo. Adì 18 di maggio se ne ebbero 50 et adì 13 d'agosto s'ebbero l'altri 50.

Nota come ai dì 1° e 2 di marzo 1599 Michelangelo de Stefan da Pesaro fece testamento in Urbino, del quale se ne rogò mr. Pier Gerolamo Benedetti d'Urbino, nel quale dispose alcuni legati lascia herede la chiesa nostra di S. Biagio in Monte Citorio. Il quale mr. Michelangelo entrò nella Congr. essendo stato accettato dal Capitolo fatto in Pavia adì 1 di maggio 1599 et fu mandato a fare il novitiato a Trevigi con il P.D. Biagio Ganna. Professus est ut infra fol. 52.

adi 21 aprile 1599 - Havendo D. Luca Santamaria supplicato agli Ill.mi SS. della Congreg. dei Vesc. e Reg. per la cognitione della causa della pretensa nullità della sua pro-

fessione gli fu risposto che: quiescat. Il quale D. Luca alli 17 del sudd. mese fu condotto prigionie in questo collegio di S. Biagio, et gli furono posti li ferri alli piedi.

adi 25 maggio 1599 - Il detto D. Luca Santamaria fu penitentiato, come appare nella sentenza data contra di lui, quale si conserva nell'archivio insieme con il processo; et adi 28 si partì di Roma per andara a Milano al collegio di S. Maria Segreta, dove é stato designato dal Capitolo.

pag. 46

adi 21 giugno 1599 - Parlai con N.S. essendo meco il P.D. Giulio Cesare (Volpino) rettore del collegio Clementino et lo pregai che volesse dar per protettore del collegio Clementino l'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino suo nepoté, et quantunque respondesse che volesse esser egli protettore, tuttavia lasciandogli il memoriale respose in scritti che nell'occorrenze S.S. Ill.ma havesse pensiero di detto collegio.

adi 25 giugno 1599 - Fu ottenuta una lettera dall'Ill.mo Card. Aldobrandino diretta al Luogotenente delle galere di S. S.tà per la liberatione di D. Gregorio Vignali, il quale a dì 12 di marzo p.p. fu messo nella galera Capranese di S. S.tà trovandose allhora le galere in Genova, dal P. Fornasaro; et duopo havendo egli supplicato all' Ill.mo Protettore, et S.S. havendo scritto al Capitolo p. p. fatto in Pavia, che se gli commutasse la pena, fu decretato che se gli desse licenza di passar ad altra religione più larga o più stretta ad arbitrio di S.S. Ill.ma; per vigor del qual decreto S.S. Ill.ma puoi gli ha fatta la liberatione con patente sugillata et sottoscritta da S.S. Ill.ma; qual patente gli fu mandata insieme con detta lettera a Civitavecchia dove hoggi si ritrovano dette galere et le portò il segretario di detto Sig. Luogotenente et gli fu scritto che andasse a Venetia a presentarse al M^oR. P. Gen. a ricever altra penitenza et la licenza di far viaggio ad altra religione.

passaggio ad altra religione.

adi 26 giugno 1599 - Fu mandata una lettera dell'Ill.mo Sig Card. Caetano al P.D. Luigi d'Arpino rettore delli orfani di Maerata diretta all'appaltatore del sale di quella città acciò si faccia elemosina a detti orfani di libbre 270 di sale ogni anno per uso loro.

adi 28 giugno 1599 - Essendosi conchiuso dalli SS. Deputati al governo del collegio Clementino di pigliar il palazzo di Pepoli in piazza Nicosia per trasportagli il collegio Clementino per ordine di S. S.tà, il quale ha promesso di pagare scudi 600 per la pigione d'un anno, et havendo il Sig. Medoro Patriarca medico di detto collegio detto che quel palazzo é in luogo di cattiva aria e che vi si ammalerebbero tutti, il P.D. Giulio Cesare (Volpino) ed io ce ne protestassimo con Mons. Tarugi, il quale affermò non esser di

aria cattiva, assegnando molte ragioni et reprobando in questo il giuditio del detto Patriarca, dandoci ordine che seguitassimo il negotio. L'istesso fu protestato dal Scaramuccia a Mons. Benaglio; per ilche nell'istesso tempo portassimo il chirografo con un memoriale all'Ill.mo Aldobrandino acciò lo facesse passar da S. S.tà per li detti 600 scudi come promesse di fare.

Et adi 9 di luglio detto chirografo fu portato dal commissario della Camera apostolica al Papa da far segnare, come fu segnato.

adi 21 agosto 1599 - Fu spedito un monitorio di scomunica per il luogo di S. Stefano di Piacenza, et fu mandato al P.D. Antonio Bozza rettore, contra l'occupatori di beni di

N. debitore delli Padri di detto luogo.

adi 13 agosto 1599 - Fu segnata la suplica della nova confirmatione fatta da N.S. Clemente 8° alla Congregatione del

luogo di S. Giov. Battista di Macerata, et adì 25 di sett.

s'habbero le bolle spedite, dico la bolla della concessione et l'essecutoria commessa alli vescovi di Ancona, di Osimo e di Loreto.

pag. 47

adì 17 sett. 1599 - Havendo il Sig. Matteo Catalano sic.no comprata la casa qual é incontro al collegio di S. Biagio in Monte Citorio da mad. Lucrezia Ciaffante lagitima padrona di essa per prezzo di scudi 1200 moneta, come appare per istromento rogato da mr. Ottavio Capogallo not ro di Campidoglio che sta alla Fontana di Trevi, sotto li 14 di lugli p.p.; et havendo ^{ricercati} ~~riservato~~ li Padri di detto collegio se la volevano comprar loro atteso che egli trova altri compratori per il med. prezzo. Il P.D. Alessandro Tabor preposito di detto collegio avenho ragunato il capitolo collegiale,

nel quale intervennero li PP. D. Giulio Cesare Volpini rettore del coll. Clementino, D. Giovanni Sanese, D. Camillo Giolio, D. Gabriele Lopez; e D. Girolamo Vanni, con me, propose al detto Capitolo se si diveva comprar detta casa per detto prezzo et con carico di pagar 29 carlini di canone alli heredi del qu. Sig. G.B. Cecchini. Fu concluso di comune assenso che s'attendesse alla compra suddetta con quel maggior vantaggio che fusse possibile, et non potendosi altrimenti che si compri il medesimo palazzo, sì per liberarci dalla soggetione che ci rendono i pegionanti di detta casa dove sogliono star donne etc., sì anchora acciò non ne entri altri, sì per allargarci in qualche modo stante l'angustia di detto collegio non essendove speranza d'allagarse per altri lati; et fu risoluto che in pagamento se gli dessero censi se vorrà, se no luoghi di monte manco utili, come meglio si potrà.

Mr. Matteo Catalano si contentava dare a noi la sudd. casa per prezzo di scudi 1050 a contemplatione dell'Ill.^{mo} S. Severina che s'interpose; ma perché non volse dar una idonea sigurtà d'evittione detta compra non fu conchiusa.

Nota d'alcune cose attinenti

Nota d'alcune cose attinenti
al collegio di S. Biagio di Roma
trovate nell'archivio di Pavia.

L'anno 1573 adì 6 aprile congregati il Capitolo gen. nel luogo nostro di Genova adì 8 sta, così notato: essendosi parlato d'accettare una chiesa di S. Biasio di Monte Citorio in Roma con patto di pagare scudi 400 pro semel tantum, et scudi 50 ogni anno in perpetuo, ovvero pagare scuti 700 pro semel tantum pro liberatione delli detti scudi 50 fu concluso con le ballotte in favore si accetti.

adì XI detto fu rogato un istromento per mano di mr/ Gio. Anto. Rocataglia notaro genevese in confirmatione dell'ufficio del P. Preposito con plena autorità et in confirmatione dell'istromento fatto da esso P. Preposito della chiesa di S. Biagio in Monte Citorio di Roma in Roma. Il P. Generale era il P.D. Francesco da Trento eletto e confermato in quzl Capitolo, ut supra per il 3° anno. Nel Capitolo dell'anno 1580 congregato in Venetia nel seminario patriarcale adì 16 aprile sotto il dì 19 si trova scritto: " Essendo parlato di reintegrare li denari della religione lasciato in Roma fu concluso che mr. D. Francesco di Trento procurasse di havere li privilegi, et il restante sia di S. Blasio.

Nel Capitolo dell'anno 1581 congregato alli X aprime in S. Maiolo di Pavia sotto il dì 17 sta notato, che essendosi ordinato si eleggessero i prepositi dei collegi per voce secreta fu eletto il P.D. Alessandro Cimarello Preposito

di S. Biasio di Roma.

Si trova parimente notato che l'anno 1575 alli 18 aprile fu congregato il Capitolo in S. Biasio di Roma, dove si cantò messa dello Spirito Santo, si dissero le colpe al salito ecc. Era il P. Gio. Scotto Generale, il quale non fu presente sendosi infermato nel viaggio cioè a Siena. Fu però nel d. Capitolo esso P. Scoto benché assente confermato Generale per il 2° anno.

adi 24 sett. 1599 - Io feci una substitutione in persona del P.D. Girolamo Vanni in virtù del mio mandato di procura generale rogato da mr. Giac. Valerio notario di Pavia sotto li 4 di maggio p.p., acciò possa far l'ufficio in mia assenza, della quale substitutione se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino a SS. Apostoli.

adi 5 ott. 1599 - Io D. G.B. Fabreschi Proc. Gen. della Congr. di Somasca pigliai il possesso della chiesa et casa et altre agherenze di S. Gio. B. di Macerata per vigore della nuova concessione fatta da N.S. Clemente 8° come é notato di sopra. Del qual possesso se ne rogò mr. Consolo de Giuliani notaro di detta città.

adi 16 ott. 1599 - Fu mandata una lettera dell'Ill.mo nostro Protettore al P. Gen., che non potendo D. Gregorio (Vignali) entrare in altra religione conforma all'ordinatione del Capitolo per la sua età et indispositione, che lo trattenga in qualche luogo d'orfani, et che avertisea li Padri con li quali egli cohabiterà che non gli remproverino le cose passate.

adi 19 ott. 1599 - Furno venduti tre luoghi del Monte delle Provincie della sconda erettione doi di quali furno comprati delli denari che restituì mr. Paolo de Valerii che teneva a censo come é notato di sopra a fog. 39 sotto li 24 di dic. 1597 per prezzo di scudi 201, et l'ultimo fu comprato 106 di censo furno quelli lasciò il qu. mr. Horatio Egiddii di Civitavecchia, come é notato sopra a fog. 43 sotto li 23 dic. 1598, quali tre luoghi di monte furno venduti per comprar del prezzo d'essi la casa di rimpetto al nostro collegio conforme alla resolutione fatta dal Capitolo collegiale, come appare di sopra sotto li 17 di

sett. di questo presente anno furno venduti a ragione di scudi 110,50 per luogo, che furno in tutto con li frutti decorsi dal 1° di sett. sino al sudd. giorno scudi 334 di

moneta.

adi 19 ott. 1599 - Io fui costituito procuratore dal collegio di Padri di S. Biagio a vender li soprascritti et infrascritti luoghi di monti; se ne rogò mr. G.B. d'Ottaviani notaro capitolino.

pag. 48

adi 20 ott. 1599 - Furno venduti quattro luoghi del monte del studio di quali doi ne furno comparti a dì 1 di luglio 1596 delli denari del censo estinto in Napoli che fu di

D. Dionisio Cinea come é notato sopra a fog. 30; et l'altri doi furno comprati di denari datici da mr. Girolamo Locatelli per suplimento del legato di scudi 6000 fatto dal qu. mr. Andrea come é notato di sopra sotto li 15 di giugno 1596 a fog. 32 per prezzo di scudi 397,56 a ragione di scudi 99,80 per luogo computati li frutti che restano per li XI giorni di ottobre quali si riscuoteranno in nome del nostro collegio; qual vendita fu fatta ad effetto di comprar la sudd. casa. Qual compra non fu effettuata perché il Sig. Matteo Catalano non volse dar sigurtà idonea di evittione.

adi 25 ott. 1599 - Fu trattato dalli RR. SS. Deputati alla cura del collegio Clementino alla presenza di Mons. Tarugi in S. Spirito, dove fu presente il P. Rettore di detto collegio se si doveva comenciar a leggere di Giovanacci dove hoggi se ritrovano, et occupar per tal essercitio la sala dormitorio et refettorio; furno differenti pareri, finalmente fu risoluto che si esplorasse la volontà di S. S.tà; et così alli 26 andassimo a Frascati il P. Rettore ed io et informassimo l'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino quale parlò al Papa et ci referì che S. S.tà inclinava che si leggesse et si desse principio all'aprir de studi nel pross. mese di novembre.

adi 7 ott. 1599 - Fu segnata la supplica della confermatione del luogo et chiesa di S. Siro di Alessandria, et s'heb-

be gratia della compositione da S.S.tà et che si spedisse per via segreta.

adi 22 dic. 1599 - Il Venerabile Capitolo di S. Maria Maggiore restituì li 600 scudi che teneva a censo dal qu. mr. Andrea Locatelli, et a noi fu assegnato d tto censo a conto del legato di scudi 6000 come é sopra notato, della quale restitutione se ne rogò il Catalone notaro dell'Auditore della Camera.

adi 30 ott. 1599 - Essendo stata proposta la supplica del si in eviden. per l'alienatione della casa che fu di D. Agostino Tortora in Ferrara per investir il prezzo di essa si fusse cavato nella fabbrica del novitiato a Somasca come fu ordinato in Capitolo, in signatura coram SS.mo da Mons. Stella, N.S. non la volse passare acciò non si facesse l'investiture fuori del Stato ecclesiastico.

adi 3 nov. 1599 - Fu dato principio alle schuole del collegio Clementino, fu recitata un'oratione del P.D. Gio. M. Porta, alla quale furono presenti l'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandini, Dethi, et altri prelati.

adi 22 dic. 1599 - Havendo il collegio di S. Biagio ricevuti scudi 600 dal Capitolo di S. Maria Maggiore quali tenev a censo dal qu. mr. Andrea Locatelli, et a noi fu assegnato detto censo da mr. Girolamo Locatelli a conto del legato di scudi 6000, furno detti scudi 600, con altri 400, dati a censo alli Padri del monastero di S. Eusebio nel monte Esquilino alli Trofei di Mario, a ragione di scudi 6,50 % l'anno, qual censo fu imposto da detti Padri in virtù d'una breve apostolico nel quale n.S. Clemente 8° concede facultà al Priore di pigliare 1000 scudi a censo per fabbricare et per detta somma obbligar i beni del suo monastero, et così obligorno per fondo speciale una vigna contigua alla lor chiesa et monastero et un'altra vigna delle monache di S. Susanna; l'altri 400 scudi furno del prezzo di quattro luoghi del monte del studio devoluti ad e fatto come di sopra nel med. foglio, qual effetto non essendo seguito, dett

scudi 400 forno convertiti nella compra di questo censo, come più ampiamente é notato nel libro della vacchetta delle entrate del collegio.

Adì 26 detto forno comprati tre luoghi del monte della recuperatione di Ferrera del Doni p r prezzo di scudi 336, che renderanno scudi 6 1/2 per luogo, come é notato al lib. sudd. della vacchetta a fog. 171.

pag. 49

adì 11 dic. 1599 - Forno ricevuti nel collegio Clementino li cherici Schiavoni che forno undici, ma devono esser dodici per ordine di S.S.tà et con obbligo dell'Ill.mo Sig. Card. Gallo lor protettore di pagar 1200 scudi l'anno per li detti dodici per il vitto et vestir loro; dovendo però lor esser provisti dalla casa santa di Loreto di biancherie che gli faranno bisogno di tempo in tempo, et con altri capitoli, di quali ne resta copia appresso del P. rettore di detto collegio; et li scudi 1200 s'havranno da pagar di sei in sei mesi anticipatamente. Et di detto mese s'ebbero da S.S.tà scudi 200 per le spese fatte per pian-
tar le scuole in detto collegio.

adì 24 dic. 1599 - Si hebbe una lettera favorevole dell'Ill Sig. Card. Aldobrandino al Card. Priuli nella quale lo prega a conceder la chiesa della Trinità con luogo da far collegio claustrale alla Congreg., et fu mandata al P.D. Bia-
gio Ganna che la presentasse. Adì 14 di gennaro s'ebbe risposta della ricevuta.

1600 anno del Giubileo

adi 13 genn. 1600 - Furno sottoscritti li capitoli fatti tra S.S. Ill.ma et l'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandini protettore del collegio Clementino et Mons. Morra deputato da S.S.tà a vedere detti capitoli da osservarsi intorno all'educatione et governo dei chierici Illirici accettati nel collegio Clementino; furno dico sottoscritti da detto Ill.mo Sig. Card. Gallo protettore di detti chierici, et da me in nome della Congreg. nostra che n'habrà cura.

adi 18 genn. 1600 - Havendo procurato che l'Ill.mo Sig. Car Madruccio protettore habbi parlato a S.S.tà p r haver licenza d'acceptar novitii in Roma fuor del tempo del Capitolo et dispensa della constitutione di Sisto V, S.S.Ill.ma gli lasciò il memoriale quale io l'havevo dato sopra questa petitione, quale da S.S.tà fu remesso alla Congr. della reforma, nella quale essendo stato proposto decretorno che non se ci dovesse conceder tal facultà per non dar questo esempio alle altre religioni; et adi 25 detto fu di nuovo proposta nella congreg. della reforma, et non fu ammessa.

adi 22 genn. 1600 - S'ottènne una lettera dagli Ill.mi SS. Card. della congr. sopra Vese. e Reg. diretta al vescovo di Bergamo che non permetta che li nostri Padri quali hanno cura delli orfani in auella città siano molestati per causa della vendita d'una casa et tentoria da lor venduta, et d'una compra d'un luogo chiamato Le Torrette per prezzo di scudi 2880, tuttavolta che gli consti che sia con evidente utilità delli orfani, qual lettera fu mandata al P.D. Guiglielmo Tonso rettore di detti orfani.

Essendo che D. Giovanni Pezzuolo da Morlupo da certi anni in qua habbia fatto molti atti da pazzo, come venir doi volte del mese di luglio et d'agosto da Lombardia a Roma a piedi, et haver dette molte parole sciocche, come d'esser perseguitato da tu ti milanesi, venetiani, et da tutto il mon-

do, et che nel pane vino et acqua se gli metteva il tossico et nel pane il vetro, et altre sciocchezze, et havendo trascorso anchora in dire alcune parole d'heresia, fu dubitato da Padri del collegio di S. Biagio s'erano obligati a deminciarlo al santo Ufficio, et consultato il caso con l'Ill.mo S. Severina come sommo penitentiero, disse di sì, perché non toccava a noi giudicare se egli é pazzo o no, e così per commissione dell'Ill.mo Sig. Card. Madrucio nostro protettore et sommo inquisitore, fu data informatione di lui al commissario et al giudice del S. Ufficio et gli furono riferite in scritti tutte le parole d'heresia che egli haveva dette, et alli 18 di gennaro fu proposto nella Congregazione

(SS) dell'Ill.mi SS. Sopra l'inquisizione, et resolverono che egli sia pazzo dalli segni precedenti, et che si dovesse tenere in timore, acciò non dicesse più simili parole, et desistendo si dovesse lasciar libero per il collegio, ma tornando a trasparlar, si dovesse carcerar, et così che s'adoprasse seco la prudenza congiunta con la charità.

adì 29 genn. 1600 - Fu mandata la bolla della confirmatione del luogo di Alessandria al P. Gen. a Milano a S. Maria segreta, et indirizzata al P. Assaretto, con una lettera

dell'Ill.mo Paravicino diretta al Vescovo di detta città. S'hebbe avviso della ricevuta et del possesso pigliato.

adì ultimo genn. 1600 - Parlai a S.S.tà assieme al P.D. Giulio Cesare (Volpino) rettore del collegio Clementino et se gli rese conto qualmente si erano aperte le scuole et v'erano sei maestri che leggevano retorica, humanità, greco, et grammatica, et del numero dei convittori, quali per la strettezza non vi potevano stare né meno si potevano accettare molti altri che vi concorrevano, et che era necessario che S.S.tà ci provvedesse di luogo più capace, et perché

fu posto in considerazione il palazzo di S. Pietro ad vincula, et respose che non gli piaceva perché habitando in quel palazzo, non poteva seguire il suo intento, et che dovessimo andare nel palazzo de Penali. quale haveva con-

dovessimo andare nel palazzo de Pepoli, quale haveva contratto Mons. Tarugi, et che egli non vi voleva fabricare una casa.

p. 50

adi 1 febb. 1600 - Essendome stato scritto dal P. Rettore dell'orfani di Ferrara che io procurasse dalla Sede apostolica la confirmatione della concessione del luogo di S. Maria Bianca fatta dalli confratri di detta chiesa alli orfani sino dall'anno 1558 la procurai, et diedi la supplica in dataria, quale fu rimessa alla signatura de gratia, et fu proposta da Mons. Diotallevi, et N.S. la commise all'Ill.mo Aldobrandino come legato di Ferrara, che accordasse le parti.

adi 26 ^{genn.} ~~feb.~~ 1600 - Fu segnata la supplica per la confirmatione del luogo della Colombina di Pavia da S.S.

adi 28 genn. 1600 - Fu segnata da N.S. la supplica del si in eviden. per la vendita della casa et tentoria lasciata alli orfani di Bergamo et Padri di Somasca lor governatori, venduta da detti Padri per mille scudi d'oro et per la re-
 cettione di scudi 200 lasciati a detti orfani per fabricar, et per l'impiego fatto dalli med. Padri nella compra d'un luogo chiamato Le Torrette nella parrocchia di S. Alessandro di detta città per scudi 2850 tra quali vi sono li sudd. 1400. Atteso che detta casa non si poteva vendere senza licenza della Sede apostolica, né tampoco detti scudi 200 lasciati per fabricare dal testatore non si potevano convertire in altro uso senza la med. licenza.

adi 12 febb. 1600 - Fu mandato il breve spedito per officium minoris gratiae al P.D. Guglielmo Tonso rettore dell'orfani a Bergamo.

adi 20 febb. 1600 - Essendo passato all'altra vita il Card. d'Aragona possessore del palazzo di S. Lorenzo in Lucina fu domandato a S.S.tà per il collegio Clementino, qual disse

che l'haverebbe dato ogni volta che il Card. Dezza titolare non l'havesse voluto habitar lui, ovvero altro Cardinale non l'havesse impedito.

adi 22 febb. 1600 - Havendo supplicato a N.S. per haver gratia di spedir la bolla della confirmatione del luogo della Colombina di Pavia per via segreta per fuggir la spesa della cancelleria; respose che della spesa della data-ria se ne facesse gratia, ma non della cancelleria.

pag. 51

adi 23 febr. 1600 Fece il suo testamento la Sig.^a Flaminia Armenseros moglie del Sig. Camillo Palombara nella nostra chiesa presenti per testimoni sette dei nostri professi, del quale lasciò esecutori Mons. Arcivescovo di Benevento suo cognato et me, ovvero chi sarà pro tempore procuratore gen. della nostra Congreg., et me lasciò 25 scudi per una volta sola a disporre a nostro beneplacito, del quale testamento se ne rogò mr. Ottavio Capogallo notaro capitolino che sta alla fontana di Trievi.

adi 26 febb. 1600 - Fu mandata una lett ra dell' Ill.^{me} Sig. Card. Protettore al clariss. Matthio Zane nuovo Patriarca di Venetia in raccomandazione di Padri nostri che governano il suo Seminario, et per effettuar quello che aveva disegnato il Priuli per lo stabilimento.

adi 15 marzo 1600 - Fu ottenuta facoltà di pigliar 200 scudi a censo per comprare le case incontro a S. Biagio.

adi 18 marzo 1600 - Fu mandata la bolla della confirmatione della concessione del luogo della Colombina di Pavia al P. Gen. a Milano. S'ebbe avviso della ricevuta et del possesso pigliato.

adi 28 marzo 1600 - Fu pagato al Sig. Gaspare Rinaldo collettore dell'annate et quindenni della cancelleria il quindennio per li benefici uniti già alla Congr. di S. Vitale e Geroldo di Cremona, che furno ducati 16 di camera et 3/4

di annate pagate 1500. Fu nad-

che si dovea già del mese di aprile passato 1599. Fu mandata la quietanza al P. Gen. a Milano adì 15 aprile 1600.

adì 18 aprile 1600 - Fu proposta in segnatura di gratia coram SS. da Mons. Rabalio la supplica per vender la casa fu di Agostino Tortora in Ferrara, et fu segnata da S.S.tà et co messa all'ordinario.

adì 14 aprile 1600 - Essendo stato procurato per mezzo del sig. Evangelista Carbonese auditore dell'Ill.mo Madrucio et canonico di S. Pietro, et con il favor dell'Ill.mi SS. Card Aldobrandini et Gallo, appresso il Capitolo di S. Pietro, d'haver il pulpito di ditta chiesa per il P.D. Andrea Stella per la prossima quadragesima del 1601, adì detto essendo stato fatto capitolo dalli SS. Canonici fu accettato.

adì 20 aprile 1600 - Passò a miglior vita l'Ill.mo e R.mo Sig. Card. Madrucio degnissimo Protettore della nostra Congregatione della quale ha tenuto protezione sino a venti anni con molta nostra sodisfattione, non havendoci mai gravati di cosa alcuna, n' essendose mai intromesso nel governo della Congregat., ma solamente in favorarci appresso il Papa, et sovenirci d'elemosine in diversi tempi; di cui la

Congreg. dovrà tenerne perpetua memoria per li molti beneficii da lui ricevuti. Ne fu dato avviso al P. Gen.

adì 4 maggio 1600 - Depositai a mr. Gerolamo Resselino et Cristoforo Pace mercanti in banchi scudi 100 per le doti delle due zitelle bergamasche quali si devono dotare conforme al testamento del Locatelli; n'hebbi cedola. Si ri-hebbero.

adì 6 maggio 1600 - Fu spedito il breve del sì in eviden. per vender la casa che fu del P. Tortora in Ferrara, et fu mandato al P.D. Gio. Paolo Nolli rettore delli orfani di quella città. S'hebbe risposta dal P.D. Andrea Acqua suo successore della ricevuta.

adi 21 maggio 1600 - Fu assegnato l'anno della probatione et dato il centurino in segno dal M.R.P.D. Girolamo Vanni Preposito del collegio di S. Biagio in Monte Citorioe al R.D. Gio. Medardo alias Sauli della diocesi Visdanesse in Lotharingia, che fu il giorno della Pentecoste. Qual D. Giulio dopo esser stato circa mesi cinque nel collegio Clementino per prefetto et essersi portato bene fu accettato dai Padri nel Capitolo fatto in Milano del mese di aprile p.p. Abiit die 14 sept. 1600.

pag. 52

adi 24 maggio 1600 - Michelangelo di Stefani di Pesaro, quale fu accettato alla probatione l'anno passato nel Capitolo fatto in Pavia, et fu puoi mandato a Venetia nel Seminario Patriarcale sotto la disciplina del P.D. Biagio Ganna, fe-

ce il suo testamento in Venetia, et se ne rogò il Mag.co Gio. Ugolino qual tien ufficio nella piazza di S. Marco, revocandone un altro fatto prima, come é notato di sopra, nel quale lascia heredi li Padri della Congr. di Somasca abitanti nel collegio di S. Biagio di Roma; del quale testamento ne resta copia pubblica autentica nell'archivio di detto collegio.

adi 28 maggio 1600 - che fu il giorno della SS. Trinità il sudd. Michelangelo Stefani fece la sua professione in Venetia in mano del sudd. P.D. Biagio.

adi 26 giugno 1600 - Havendo l'Ill.mo Sig. Card. Gesualdo arcivescovo di Napoli fatto insinuare alli nostri Padri quali stanno alla cura dell'orfani di S. Maria di Loreto di detta città di volergli far visitar et la chiesa et la casa, non ostanti li nostri privilegi, quali gli furno mostrati, fu dato un memoriale a S.S.tà supplicandola che essendo noi

con tutte le persone della nostra Congr. professe et non professe, chiese et case ecc. essenti dalla giurisdittione delli ordinarii, ordinasse che cū fussero conservati li nostri privilegi; respose che stanti li privilegi della

Congreg. il Card. Gesualdo non innovi cosa alcuna. Del quale memoriale et rescritto ne fu mandata copia al P. Rettore di d. luogo adì 1 di luglio 1600.

adì 22 luglio 1600 - Fu dato l'habito con il centurino et assegnato l'anno della probatione a Cristoforo Apellinare romano, essendo stato dispensato da N.S. Clemente 8° di poter essere ricevuto nella nostra Congreg. senza il Capitolo, come appare per una fede fatta dal sig. Giac. Butic notaio della visita apostolica quale resta nell'archivio di S. Biagio di Roma, con l'istromento delle sue attestazioni pubbliche de vita et moribus et de natali; et vi fu il consenso di più sacerdoti del collegio di S. Biagio. Fu accettato per chierico et datogli l'habito clericale. Professus est die 22 iulii 1601.

adì 22 luglio 1600 - Fu mandato un monitorio d'una scomunica contra tutti quelli che occupassero beni ecc. pertinenti all'heredità del qu. rev. Sig. Ottaviano Popoli nobile lodigiano, qual ha lasciato herede la nostra Congreg. con oblihi et conditioni; al P.D. G.B. Assereto prevosto di S. Maria segreta di Milano.

adì 17 agosto 1600 - Mons. Fontana canonico vicentino fece mandato di procura in doi vicentini a vender la casa sua contigua alla casa del nostro collegio di S. Giacomo di Vicenza alla nostra Congreg. et per essa al P.D. Andrea Stella prevosto di detto collegio per prezzo di 3000 ducati così convenuto tra loro; del qual mandato se ne rogò mr. Francesco di Romauli notaro dell'Ill.mo Mons. Vicario del Papa.

adì 21 agosto 1600 - Furno pagati a mr. Martino Seaglia scudi 50 per la dote d'una zitella maritata nel bergamasco parente del qu. mr. Andrea Locatelli per il presente anno 1600, quali scudi 50 furno delli 100 depositati sotto li 4 di maggio p.p., come di sopra é notato. Se ne rogò della

quitanza mr. G.B. d'Ottaviani notaro ai SS. Apostoli.

pag. 53

adi 26 agosto 1600 - Morse la Sig. Silvia Gaddi Palombara della parrocchia di S. Biagio et vicina, havendo fatto il suo testamento in scritti, nel quale lasciò alla detta nostra parrocchia scudi trenta di moneta; et lasciò herede il primogenito del sig. Camillo Palombara suo figliolo, sotto conditione che li beni suoi non si possano mai né vendere né alienare sotto pena ecc. Qual testamento restò in mano di mr. Ottavio Capogallo notaro capitolino. Li detti 30 scudi furono pagati dalla Sig. Flaminia Palombara madre del Sig. Oddo adi 16 d'agosto 1601, quali furono spesi nella fabrica del choro sopra la porta.

Nota come essendo stato supplicato a N.S. Clemente 8° che volesse fra gratia al collegio Clementino et al nostro di

S. Biagio dell'essentione di dazi e gabelle, come hanno altri collegi di convittori quali sono sotto la cura di PP. Gesuiti in Roma et altri collegi di preti regolari, si contentò et ci fece la gratia sottoscrivendo un chirografo, sopra del quale si sono spedite le patenti con il sugillo et sottoscrizione dell'Ill.mo Card. Aldobrandini camerlengo, quale testimonia anchora del viva voce oraculo fatto a lui da S.S.tà per l'uno et l'altro collegio. Quali patenti furono spedite dal Radetto notari di camera, et quella di S. Biagio si si conserva nell'archivio.

adi 18 sett. 1600 - Havendo supplicato alla Congr. di Regolari in nome di nostri Padri che hanno cura delli orfani di Bergamo che commettesse al Viario et Archidiacono commissari deputati ad effettuar l'acquisto fatto delle Torrette, conforme al breve pontificio mandatoli come di sopra, rispose che Instent ipsi.

adi 29 sett. 1600 - Fu splicato a S.S.tà per li orfani di Piacenza che altri in quella città non possa portar alla sepoltura cadaveri di figlioli che muoiono sotto 12 anni, et fu remessa alla Congreg. dei Vescovi nella quale Congr. fatta alli di ottobre non fu admissa.

adi 8 ott. 1600 - Essendose supplicato alla medema Congr. di Vesc. e Reg. per una lettera al vescovo di Alessandria che sotto censure et pene prohibisse che non fusse fatta violenza alla porta del cemetero della chiesa di S. Siro sotto la cura nostra dove sogliono haver refugio i delinquenti, si ottenne et si mandò al P. Rettore.

adi 18 nov. 1600 - Fu spedito un breve da N.S. con facultà di pigliare 800 ducati a censo per il collegio di S. Giacomo di Vicenza et obligare li lor beni, all'eff tto di suplire al prezzo che tre mila ducati che mancano per comprare la casa di Mons. Fontana contigua al collegio. Fu mandato al

P. Stella preposito.

adi 9 nov. 1600 - Fu fatto un mandato di procura dal Capitolo collegiale di S. Biagio in persona del P.D. Gio. Paolo Nolli rettore delli orfani di ~~MMMMM~~ Macerata a pigliare il possesso dell'heredità del fr. Michelangelo Stefani da Pesaro professore come di sopra a fog. 52. Se ne rogò m. G.B. d'Ottaviani; cum beneficio legis et inventarii, loste le possessioni, n'appare nell'archivio delle scritture di S. Biagio.

adi 29 nov. 1600 - Per commessione dell'Ill.mo Sig. Card. di Cesi fu pigliato il possesso del palazzo di Pepoli, cioè s'ebbero le chiavi in poter del P. Rettore di detto collegio Clementino.

adi 30 nov. 1600 - Essendo che D. Giuseppe Gallo, et D. Giacomo Palleario con alcuni nostri sacerdoti et chierici del collegio della Maddalena di Genova havessero conspirato insieme di voler venir a Roma per retentar la forma del nostro Capitolo gen. data da S.S.tà come apparisce nel breve spedito sotto li 23 di marzo 1599, come è no-

pag. 54

tato di sopra a fog. 46, et havendo di tal conspiatione fatto mandato di procura in persona di detti D. Giacomo e D. Giuseppe. del quale n'apparisce copia publica nel

e D. Giuseppe, del quale n'apparisce copia publica nel nostro archivio di S. Biagio nel cassetto di Genova, et essendo venuto prima detto D. Gioseffo, fu rebuttato, et se ne tornò via, poi essendo venuto detto D. Giacomo et havendo anch'egli tentato di retrattare detto breve, et essendo stato rebuttato, reved adose del suo errore, fece pregare il M.R.P. G. n. che all'hora era in Roma, et ne chiese gli perdonasse; quale P. Gen. gli perdonò tal scappata essendo fuggito dalla prigione di Genova, et venuto a Roma, ad istanza dell' Ill. mo Sig. Card. S. Severina, et fu mandato a Piacenza. Il che si nota per esempio de posteri non ardiscono calcitar contra il stimolo, et andare contro la sua Congreg.

adi 23 dic. 1600 - Il P. Proc. del collegio Clementino mandò le chiavi della casa di Iacovacci al proc. dell'hospedale di S. Giacomo degli Insurabili, heredi di Cola Iacovacci et adi 28 detto proc. in presenza di detto P. Gio. Maria Scaramuccia proc. del collegio et di due testimoni secolari confessò haver ricevute dette chiavi.

adi 31 dic. 1600 - Havendo il Card. Gesualdo arcivescovo di Napoli procurato di ottener da N.S. che la causa della pretensa visita che egli voleva fare nella casa di S. Maria di Loreto et chiesa di Napoli sia stata rimessa alla Congr. del Sacro Concilio, dove più volte havendo fatto visita, informai dodici Card. di detta Congr. in fatto et in iure con dar a ciascuno di essi informationi in iure di due avvocati, et la copia delle bolle dei nostri privilegi al Fagnano auditore del Card. Mattei, dopo non ha fatto più citare.

1601

adi 8 genn. 1601 - Sbarsai scudi 86,50 al banco dei SS. Falconieri, i quali haveano ricevuto una lettera da Ferrara, di pagarne scudi 297,7 di moneta pagati da mr. G.B. Palmieri pel resto del prezzo di scudi 350 della casa che fu di D. Agostino Tortora, havendo pagati prima scudi 50 già ricevuti da me, che in tutto fanno la somma di scudi 329 per il calo della moneta di Ferrara, et per il cambio che corre da Ferrara a Roma, delli quali scudi 329, con altro 8,50 che in tutto fanno la somma di scudi 337,50 furno comprati tre luoghi di monte non vacabili dal Doni delle provincie della 2^o erettione, che renderanno 6 1/2 per luogo, cominciando a correre i frutti al 1^o d'aprile, a favore del novitiato della Congreg. di Somasca; il proc. della quale pro tempore havrà pensieri di scuodere i frutti et mandarli al novitiato, come costa nelli libri di detti SS. Falconieri, et in detta lettera venuta da Ferrara, havendo così ordinato N.S. nel breve del si in eviden. concesso per vender detta casa, et fu spedita patente quale resta nell'archivio delle scritture della Congr. in S. Biagio.

adi 6 febb. 1601 - Fu presentata una supplica a N.S. Clemente 8^o per haver l'unione della chiesa di S. Martino di Cenate et di S. Maria di Misma diocesi di Bergamo in virtù

della risegna qual intende fare il Sig. Leon de Cucchi preposito et rettore di dette chiese alla nostra Congr. con alcuni oblighi, come appare in alcuni capitoli fatti tra lui et li Padri, qual suplica fu rimessa alla Congr. del Concilio.

pag. 55

adi 6 febb. 1601 - Fu fatto l'istromento della compera del palazzo di Pepoli dal commissario della camera apostolica per il collegio Clementino et in virtù d'un chirografo di N.S.; del qual istrom. se ne rogò mr. Mercurio Accursio notaro dell'Auditore della camera, et d'esso ne resta copia nel nostro archivio.

Et adì 12 di marzo 1601 il sustituto del commessario della Camera pigliò il possesso del detto palazzo in nome della Camera apostolica.

adì 9 febb. 1601 - Fu proposta la causa della pretensa

visita, quale vuol fare il Card. Gesualdo nella casa et chiesa delli orfani che sono sotto il nostro reggimento, nella Congr. del Concilio doppo haver noi informato in iure et in facto doi volte tutti li Cardinali di detta Congr.; deerearono ut infra:

al 1° Congreg. respondet posse Ill. um Ordinarium huiusmodi ecclesiam orphanosque regularium curae commissos visitare, dum tamen visitatio ipsorum regularium personas neque directe neque indirecte respiciat.

ad 2° personas regulares curam animarum ipsorum orphanorum exercentes, eisque Sacramenta administrantes, in his quae ad dictam curam et Sacramentorum administrationem pertinent subesse immediate visiatiioni, correctioni ac iurisdictioni Ill. mi Archiepiscopi.

adì 17 febb. 1601 - Fu mandato un breve d'indulgenza per 10 anni ottenuta per la chiesa di S. Maria piccola di Tortona per li tre giorni di carnevale.

adì 21 febb. 1601 - Furno pagati a mr. Thomaso Locatelli procuratore d'una Bartholomeo Locatella Modono bergamasea per la dote, che si deve secondo la dispositione del qu. mr. Andrea Locatelli per l'anno 1600 scudi 50; l'altra fu pagata alli 21 di agosto del sudd. anno come di sopra appare, rogato il notaio G.B. Ottaviani.

adì 16 marzo 1601 - Furno pagati a mr. Martino Scaglia per la dote d'una Lucia da Mapello diocese di Bergamo scudi 50 per sussidio d'una delle doti del ~~MMMMM~~ presente anno 1601 quale s'obligò secondo la forma del testamento del qu. mr. Andrea Locatelli rogato mr. G.B. Ottaviani.

adi 16 marzo 1601 - Il M.R.P.D. Andrea Terzano Prep. Gen. fece un mandato di procura in persona delli PP. D. Marcan-
tonio Nardino et G.B. Fornasari ad accettare la chiesa di S. Maria della Pietà in Napoli, o altro luogo per la Con-
greg.; rogato il sudd. notaro.

adi 17 marzo 1601 - L'Ill.mo Sig. Card. S. Marcello vice-
camerlengo in luogo dell'Ill.mo Sig. Card. Aldobrandino in
virtù d'un chirografo sottoscritto da N.S. sotto li di
febrero p.p., donò al collegio Clementino il palazzo di
Pepoli come sopra comprato per ordine di S.S.tà dalla Ca-
mera apostolica, della quale donatione se ne rogò mr. Lu-
ticio Calderino notaro di camera.

Et adi 22 detto fu pigliato il possesso in nome del colle-
gio Clementino rogatone il med. notaio.

adi 24 marzo 1601 - Fu mandata un'indulgenza al P. Rettore
delli orfani di Vercelli per il 2° et 4° giorno di Pasqua
per la chiesa di S. Maria Maddalena in Betania dove stanno
li orfani di detta città per anni sette.

adi 25 marzo 1601 - N.S. Clemente 8° ne mandò un memoriale
sugellato, con ordine che io dovessi andare a parlargli,
datogli da parte dell'Arcivescovo di Napoli, et v'andai a

li 26 detto, et entrò meco in una grande escandescenza per-

pag. 56

ché li nostri di S. Maria di Loreto di Napoli havdano fat-
to una pubblica processione con trombe et con indulgenze
attaccate alla croce, e publicate l'indulgenze che erano
state sospese per l'anno santo contra l'ordine, et senza
licenza del Vicario di detta città, il quale havendo man-
dato i ministri dell'arcivescovo a fargli desistere alla
piazza del Castello non volsero i nostri laici desistere,
ma proseguire la processione azzuffandose, il commesse che
accompagnava li orfani in processione et il suo compagno
con detti ministri et levandogli li pugnali che portavano,
al qual rumore essendo concorsi li spagnoli che erano alla
vicinanza, menarono in prigione uno de detti ministri.

guardia del Vicere menorno prigionero uno de detti ministri. Qual fatto essendo stato riferito a S.S.tà l'ha sentito acerbamente contra di noi; per il che me disse voler castigare non solamente i delinquenti, ma chi li voleva difendere. Di detto memoriale se ne serba copia nell'archivio ad perpetuam rei memoriam, et esempio de posteris.

adi 12 aprile 1601 - Fu proposta nella Congr. del Concilio la supplica di Cenate diocesi di Bergamo se si doveva unire alla nostra Congreg. o no; fu risoluto che si contentava ch si unisse la chiesa parrocchiale di S. Martino quale rende 140 ducati di camera, ma non la prepositura semplice di Misma quale rende 400 ducati simile.

adi 2 maggio 1601 - Essendo che D. Stefano Galvo più volte habbia supplicato alla Congr. de regolari per la licenza di far passaggio ad altra religione, nonostante che tre volte sia partito, et habbia preso l'habito una volta di Cappuccini, l'altra di Camaldoli, la 3^o di Certosini, et che in nessuna d'esse habbia possuto restare, et havendo procurato tal passaggio per mezzo del Storione, la S. Congr. decretò che repellatur patronus.

adi 5 maggio 1601 - Havendo l'arcivescovo di Napoli formato processo contro Vincenzo David siciliano nostro professore commesso delli orfani di S. Maria di Loreto per lo scandalo successo nella processione come é notato di sopra, et dato detto processo in man nostra acciò penitentiissimo detto Vincenzo conforme al S. Concilio, et gli notificassimo la penitenza in termine di un mese, fu penitentiato, come appare in detto processo, qual resta nell'archivio nostro di Roma, et gli fu mandata copia publica al Rettore di S. Maria acciò gli la presentasse.

adi 16 maggio 1601 - Passò a miglior vita il P.D. Andrea